ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 161
Telefoni
dal n. 40-542 al n. 40-549

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
7-8 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1540.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VORONEZ OCCUPATA

Il convoglio di Murmansk ha perduto tre quarti delle navi

Un incrociatore pesante americano affondato

Battaglie nei cieli d'Africa e di Malta

Ventisette aerei nemici abbattuti

Concentramenti britannici ed attrezzature aeroportuali efficacemente bombardati

BOLLETTINO n. 770

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

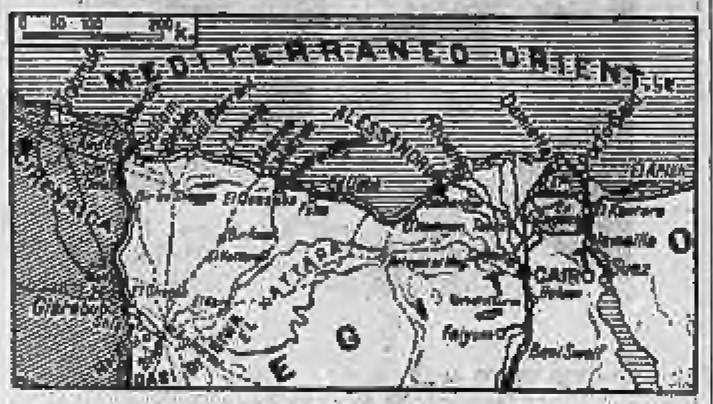
Scontri di carattere locale nella zona di El Alamein, nel corso dei quali alcuni carri armati nemici venivano distrutti.

L'attività della Raf è stata efficacemente contrastata dall'aviazione dell'Asse, che ha agito su concentramenti avversari di mezzi blindati e di truppe. Nove aeroplani britannici precipitavano al suolo: 7 in duelli con cacciatori tedeschi e 2 ad opera della difesa contraerea.

Durante attacchi contro Tobruk e Bengasi che non hanno causato danni d'importanza, la Raf perdeva 2 altri apparecchi; da Bengasi sono segnalati 2 morti e alcuni feriti nella popolazione.

L'aerodromo di Mikabba è stato nuovamente bombardato da nostri reparti aerei e le sue attrezzature ripetutamente colpite. In numerosi combattimenti 14 velivoli inglesi erano abbattuti dalla caccia italo-germanica di scorta e 2 altri da un nostro bombardiere che brillantemente si disimpegnava dall'attacco di numerosi «Spitfire».

Dalle operazioni aeree della giornata 3 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.



GIORNO PER GIORNO

Sul fronte orientale

Il Feldmaresciallo Bock sviluppa con formidabile irruenza la sua offensiva oltre il Don, mirando all'isolamento, e quindi all'annientamento delle forze sovietiche tra Kursk e Belgorod. E' una tenaglia che cerca di chiudersi intorno al nodo ferroviario di Voronez, di cui si annuncia oggi la conquista. Le armate sovietiche sono in ritirata per sfuggire all'accerchiamento. Il Comando russo ha intanto tentato una manovra contro il fianco sinistro del cuneo, che i germanici hanno proteso nel vivo dello schieramento avversario, e hanno attaccato con forze ingenti nella zona di Orel, in direzione nord-sud. Ma il tentativo sembra ormai fallito. Mosca conferma che la situazione è grave, pur assicurando che la ritirata di Timoscenko procede con ordine.

Il convoglio artico

Le proporzioni della catastrofe subita dal convoglio anglosassone tra Capo Nord e lo Spitzberg appaiono più gravi di quanto si era annunciato in un primo momento. Quantità immense di materiale bellico, e soprattutto di carri armati americani, sono finite in fondo al mare. A Londra e Washington la costernazione è enorme. La battaglia dei fronti marittimi torna a prospettarsi come la «battaglia delle battaglie». Ma per vincerla non bastano gli articoli dei giornali; nè si è rivelata di alcuna utilità pratica la permanenza a Washington, che data ormai da molti mesi, del direttore generale britannico della guerra antisottomarina.

Il guastafeste

Con il nuovo accordo anglo-sovietico dell'11 giugno Churchill aveva mirato evidentemente a rassicurare quei Paesi europei ed extra-europei, che non digeriscono l'alleanza con la Russia comunista. L'accordo consacrava infatti la rinuncia di Mosca ad ogni e qualsiasi espansione territoriale. Ma Cripps è intervenuto, con la consueta rudezza, a guastare l'opera del Capo del Governo. In una intervista con un giornalista neutrale, egli ha ribadito che dalla vittoria anglo-russo-americana l'Europa sarà ridotta a un condominio coloniale delle tre potenze vittoriose, e ha salutato nella Russia l'astro dominante della politica continentale. Fortuna che alla lettura dei bollettini di guerra tali programmi appaiono ogni giorno più inconsistenti.

ERRE

Nell'Oceano Artico

La numerosa scorta di grosse navi da guerra non ha salvato il convoglio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Numerosi quotidiani berlinesi, primo fra tutti il Voelkischer Beobachter, pubblicano oggi lunghi articoli sul «fronte dell'Oceano Glaciale Artico», prendendo lo spunto dalla grande battaglia che si è svolta in quelle acque negli ultimi quattro giorni. Fino a stamane nessun comunicato ufficiale era stato diramato in merito — salvo gli accenni contenuti nei bollettini del 4 e del 5 ultimi scorsi — ma già da ieri la splendida vittoria ottenuta dalle forze aeree e dalla marina, del Reich, è di pubblico dominio.

Evidentemente il Comando germanico sta vagliando attentamente il successo ottenuto per presentare al mondo un quadro scrupolosamente esatto delle navi nemiche affondate e danneggiate e delle unità da guerra che scortavano i mercantili.

Il Voelkischer Beobachter scrive che finora gli inglesi mai avevano fatto scortare da portaerei e da navi da battaglia i convogli in navigazione nel «Mare di ghiaccio», ma solamente da incrociatori da cacciatorpediniere e da qualche corvetta.

Relativamente alle ultime azioni il Voelkischer Beobachter scrive testualmente:

«La maggior forza dell'attacco germanico non è diretta contro le navi da guerra, ma contro i trasporti. In ogni momento, per gli aviatori germanici l'obiettivo da colpire è rappresentato dai grossi carichi di materiale bellico destinati al fronte di Murmansk».

E più avanti: «E' stata una sfortuna per gli inglesi che il loro convoglio abbia trovato nell'Artico un tempo meraviglioso che ha facilitato l'azione dell'aviazione germanica. Minuto per minuto la direzione e la formazione del convoglio è stata accertata dai ricognitori e per quattro volte, in ventiquattro ore, è continuato l'attacco germanico contro le navi anglo-americane. Una scia di rottami contrassegna questo quarto o quinto tentativo britannico di dar forma alla vuota promessa di aiuto, fatta alcuni mesi or sono alla Russia bolscevica».

Felice Bellotti

Gli archivi inglesi portati dal Cairo a Gerusalemme

Atene, martedì sera.

(*M. A.*). — Secondo notizie da Gerusalemme gli inglesi hanno trasportato l'incartamento delle pratiche dal Cairo nella capitale palestinese.

Stalin e l'ex-Re Pietro parlano ai bosniaci...

Un trucco alla radio della propaganda comunista per ingannare gli ingenui contadini

Zagabria, martedì sera.

La propaganda comunista aveva ricorso ad un trucco ingegnoso per trarre in inganno e sobillare le ingenue popolazioni bosniache, fra le quali alcuni intellettuali avevano gettato il funesto seme bolscevico. Alla radio una voce gridava: «Compagno Stalin, abbiamo proclamato la repubblica sovietica nel villaggio di .....», e invocava sul villaggio la protezione dello zar rosso. Allora una voce baritonale, terribile, la voce di Stalin, rispondeva: «Sono lieto che abbiate instaurato la repubblica sovietica nel vostro villaggio. Essa gode fin d'ora la mia protezione. Riceverete pane e armi in nome della giustizia proletaria».

Tutti stavano ad ascoltare a bocca aperta. Un'altra voce dall'altoparlante incalzava: «Diamo la parola al nostro beneamato Sovrano, il re Pietro, che combatte con noi, per il nostro popolo e per l'ideale della giustizia proletaria». Una vocina bianca da tenore di Cappella Sistina proclamava flebile: «Amati sudditi miei che combattete per me e per la giustizia proletaria...». Ecco come accoppiando il sacro al profano, la giustizia proletaria all'idea monarchica, Pietro e Stalin, i ribelli riducevano la povera gente della montagna; alla fine anche i contadini si sono resi conto del trucco.

"L'infernale estate del 1942,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(*7.*) — Un giornale americano ha scritto alcune settimane or sono: «l'estate del 1942 sarà per noi molto calda». Ricordando quella previsione, ora aggiunge: molto calda? No, un caldo infernale. Un inferno in Russia, in Egitto, sui mari e l'estate è appena incominciata. (E' vero che Churchill per tranquillizzare i deputati ha detto ai Comuni «l'estate è già passata per metà», ma i discorsi non mutano il corso del tempo, come non trasformano le sconfitte in vittorie).

Grosse battaglie al fronte orientale. Tra Rioff e Taganrog la linea si distende per 1200 chilometri, ovunque le truppe sono in movimento, ma in un settore di trecento chilometri, nella zona tra Kursk e Karkow, la battaglia infuria con violenza inaudita.

Stanno al fronte, in questa zona, complessivamente, un milione e mezzo o due milioni di soldati e sei o settemila carri armati. I russi continuano a retrocedere, ammettono di essere stati respinti sino al Don ma affermano che il loro metodo di battaglia è la difesa elastica, che perdere cento o duecento chilometri di terreno non ha grande importanza.

Non ha grande importanza quando si perdono posizioni strategiche importanti e nodi ferroviari necessari per assicurare i rifornimenti? In realtà la situazione dei russi nella zona principale dell'offensiva è estremamente critica e da Mosca si ricomincia a chiedere angosciosamente aiuti a Londra.

Londra attraversa un periodo di seri guai sui suoi fronti terrestri e marittimi. Negli ambienti militari dei paesi neutrali ha provocato una profonda impressione il discorso pronunziato dal Ministro della produzione ai Comuni, Lord Lyttleton, per giustificare le sconfitte subite in Libia, ha dovuto ammettere che il materiale bellico inglese, come qualità, è inferiore a quello delle Potenze dell'Asse.

Il teatro della battaglia col nodo ferroviario di Voronez, la cui caduta significa per le armate di Timoscenko la perdita definitiva della linea ferroviaria diretta con Mosca e i centri di rifornimento del centro e del nord

IL COMUNICATO TEDESCO

Il passaggio del fiume e la conquista della città

Grande massa di bottino e di prigionieri - I contrattacchi russi stroncati - Le azioni sul mare

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel corso delle operazioni d'attacco sul Fronte Orientale, è stato varcato il Don e presa l'importante città industriale di Voronez. Il numero dei prigionieri e le cifre del bottino aumentano continuamente. Contrattacchi del nemico sono stati respinti. Una sola divisione corazzata germanica ha distrutto 61 carri armati sovietici.

Poderose forze aeree sono intervenute nel vivo della battaglia, appoggiando efficacemente i combattimenti terrestri e infliggendo colpi annientatori ai servizi logistici del nemico.

Nella zona di mare della Crimea è stato affondato, con attacco aereo, un cacciasommergibili sovietico.

Nella zona a nord di Orel, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi, con impiego di numerosi mezzi corazzati. Contrattacchi tedeschi si sono conclusi con la distruzione di 22 carri armati nemici. Gli aspri combattimenti continuano. Nella zona di Rzev, in un attacco sferrato su ampio fronte, il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni.

Nel golfo di Finlandia, un dragamine ha colato a picco un sommergibile sovietico.

Ieri, i bolscevichi hanno perduto 98 aeroplani. Due nostri velivoli sono mancanti.

In Egitto, nei combattimenti attorno alla posizione di El Alamein, sono falliti parecchi contrattacchi nemici appoggiati da mezzi corazzati. In queste azioni, sono stati distrutti, il 5 e il 6 luglio, 27 carri armati britannici. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno bombardato truppe nemiche e concentramenti d'automezzi. Diciannove aerei britannici sono stati abbattuti.

Nel Mediterraneo Orientale, un sommergibile tedesco ha affondato un vapore di 1500 tonnellate navigante in convoglio scortato. Su Malta, formazioni dell'aviazione tedesco-italiana, in attacchi diurni e notturni, hanno messo a segno delle bombe su attrezzature di campi d'aviazione e su altre opere militari. In combattimenti aerei, sono stati fatti precipitare 16 aeroplani britannici.

La scorsa notte, in buone condizioni di visibilità, poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato il porto e il distretto industriale di Middlesborough, sulla costa orientale dell'Inghilterra. Sono stati constatati vasti incendi.

A complemento del bollettino del 3 luglio 1942, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica i seguenti dati conclusivi sulla caduta della piazzaforte di Sebastopoli:

Nel corso dei combattimenti svoltisi con eccezionale asprezza fra il 7 giugno e il 4 luglio, sono stati fatti 97 mila prigionieri, fra cui il vice-comandante d'Armata Nowikow. Sono stati catturati o distrutti 467 cannoni, 88 carri armati, 824 mitragliatrici, 155 mortai, 56 cannoni anticarro e 69 cannoni antiaerei. Il bottino di armi pesanti e leggere per fanteria non è ancora stato completamente inventariato. Le perdite umane del nemico sono state enormi e possono essere calcolate fra i trenta e i quarantamila uomini.

Comunicato straordinario

Ventotto navi (192 mila tonnellate) colate a picco nelle acque del Mar Glaciale

Gli attacchi continuano contro le navi superstiti

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

«Dal 2 luglio, è stata intrapresa, da parte delle forze navali ed aeree, una grande operazione contro la rotta di convogli nemici destinati all'Unione sovietica, nelle acque fra il Capo Nord e lo Spitzberghen, da tre a quattrocento miglia marittime dalla costa settentrionale della Norvegia.

Aerei da combattimento e sommergibili germanici hanno attaccato un grosso convoglio anglo-americano nella parte settentrionale del Mar Glaciale, distruggendolo in gran parte. Il convoglio si componeva di trentotto navi mercantili ed aveva carichi di aeroplani, carri armati, munizioni e viveri. Esso era diretto ad Arcangelo ed era fortemente scortato da forze navali pesanti del nemico, cacciatorpediniere e corvette.

In stretta collaborazione fra la Marina da guerra e l'Aviazione, un incrociatore pesante americano è stato affondato da aerei da combattimento che hanno pure colato a picco 19 vapori per 122.000 tonnellate complessive, mentre i sommergibili hanno affondato 9 vapori, per 70.400 tonnellate. Complessivamente sono state affondate 28 navi per 192.400 tonnellate complessive.

I resti del convoglio, completamente dispersi, vengono ulteriormente attaccati. Aeroambulanze hanno salvato una gran parte dei marinai americani che erano stati fatti prigionieri.

Fanterie, carristi, aviatori premono senza soste i russi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

A quanto informa stamane il Comando Supremo germanico in merito alle operazioni sul Fronte Orientale, l'avanzata delle truppe tedesche prosegue secondo i piani prestabiliti, cosicchè sono state occupate diverse località in cui il nemico si era sistemato a difesa.

Un gruppo d'assalto germanico, dopo avere debellato la resistenza dell'avversario appoggiato da carri armati, ha raggiunto alcune posizioni avanzate, distruggendo 14 carri armati.

Nel corso di combattimenti contro gruppi di forze avversarie che tentavano di contrattaccare, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria, il nemico ha preso d'assalto una testa di ponte formata dai tedeschi oltre un piccolo corso d'acqua molto addentro alle posizioni dei rossi i quali, all'inizio, ebbero quindi buon gioco contro il modesto presidio germanico. La posizione è stata comunque tenuta, malgrado i reiterati attacchi dei rossi, che si servirono di molti carri armati, sfruttando quel tratto di terreno non facile ad essere difeso per la sua speciale configurazione. A mezzo delle mine anticarro i tedeschi riuscivano ad arrestare l'ondata bolscevica che venne, in seguito, presa sotto il fuoco dell'artiglieria e ricacciata oltre le posizioni di partenza. La testa di ponte poteva in tal modo venire allargata e consolidata.

Diversi successi singoli si rilevano da parte militare sono stati pure conseguiti grazie all'efficace collaborazione tra l'arma aerea ed i reparti dell'esercito. Uno stormo di apparecchi distruttori ha attaccato, per esempio, una colonna bolscevica in marcia, composta di 50 automezzi e di quattro cannoni pesanti spezzandola e bersagliandola con le armi di bordo. Nel tentativo di sottrarsi ai colpi, rientrando in una certa località, la colonna nemica è stata raggiunta da un gruppo di carri armati tedeschi da ricognizione ed è stata presa sotto un violento fuoco.

L'arma aerea ha inoltre continuato a bombardare, con successi constatati il traffico di rifornimenti, i ponti e numerose colonne in marcia sovietiche causando gravissime perdite al nemico.

Lo stormo da caccia «Moelders», ovunque noto per le brillantissime vittorie ottenute sui diversi teatri di guerra, ha conseguito, ieri, nella lotta contro l'arma aerea sovietica, un nuovo straordinario successo. Una formazione dello stormo «Moelders» al comando del capitano Grasser, affrontando preponderanti forze aeree nemiche che appoggiavano un forte attacco di fanterie sovietiche contro le posizioni germaniche nel settore centrale, ha abbattuto, dall'alba al tramonto, 46 apparecchi senza subire alcuna perdita. Il capitano Grasser, da solo, ha fatto precipitare otto aerei bolscevichi, raggiungendo la sua 61.a vittoria aerea.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Curiosità cittadine in cifre

I trenta ponti di Torino

Se ad un torinese improvvisamente venisse posta la domanda: «Quanti ponti ha Torino?», dopo un rapido calcolo chi direbbe 10, chi 12, chi più pratico della città forse direbbe 15, ma si può esser certi che nessuno risponderebbe con sicurezza: trenta. Invece Torino ha trenta ponti e più particolarmente sei sul Po, venti sulla Dora e quattro sulla Stura. La cifra di trenta siamo sicuri che stupirà molti che pur si piccano di conoscere la città isolato per isolato. [illegible] i buoni torinesi hanno un poco il carattere di San Tommaso «che non dice si, se non ci mette il naso», accingiamoci ad un lungo cammino che ci porterà in giro per tutta la città e proviamo ad elencarli tutti uno per uno. Vedrete che ci saranno delle sorprese. I ponti sul Po sono tutti noti; basterà ricordarne il nome: *Vittorio Emanuele III*, il ponte nuovissimo inaugurato nel 1928, detto anche delle Molinette; *Isabella* che congiunge Corso Dante con Corso Moncalieri, inaugurato nel 1880 ed opera dell'ing. Ernesto Ghiotti; *Umberto I* che sostituì il ponte sospeso Maria Teresa, opera degli architetti fiorentini Micheli e Bistori, inaugurato nel 1907 e che nel 1911, per l'Esposizione, venne ornato delle statue rappresentanti il Valore e la Pietà di Luigi Contratti e la Protezione delle Arti e la Protezione della Industria di Cesare Reduzzi; *Vittorio Emanuele I* o anche ponte napoleonico inaugurato nel 1814, quello di piazza Vittorio, il più noto ed il più fotografato e celebre ponte torinese; *Regina Margherita* in prosecuzione del Corso Gabetti pure opera dell'ing. Ghiotti, del 1882; ed infine *Principe di Piemonte* che congiunge corso Belgio con Sassi, modernissimo ponte inaugurato nel 1928.

La Stura è valicata da quattro ponti: *Vittorio Emanuele II* lungo la strada di Vercelli fiancheggiato da quello della *Ferrovia di Milano* di uso, quest'ultimo, limitato, come dice il nome, alle Ferrovie per la linea di Milano; *Ferdinando di Savoia*, sull'asse del Corso Giulio Cesare oltre la soppressa cinta daziaria; *Amedeo VIII* che sostituisce il vecchio ponte in ferro sullo stradale di Settimo.

* * *

Il calcolo e l'elencazione divengono più complessi e difficili per i venti ponti sulla Dora. Non pensiamo delle autentiche sorprese per quanto riguarda i nomi. Ecco: *Pietro II*, in corrispondenza della via Pietro Cossa alla barriera della Pellerina; *Candido Ramello*, sul tracciato del corso Allamano; [illegible] *Emanuele III* che unisce la via Ferrara e Borgata [illegible] in sostituzione di un vecchio ponte in ferro; *Amedeo IX il Beato* attraverso il corso Mortara sull'asse delle vie Livorno ed Orvieto; *ponti Fiat* di uso industriale particolare in legno e un ponte Fiat in ferro; ponte della *Ferrovia di Milano* parallelo al ponte *Re Alberto del Belgio* sull'asse del corso Principe Oddone; *Duca degli Abruzzi* in via Cigna attraverso il corso Napoli; *Principessa Clotilde di Savoia* che congiunge il Borgo Dora al corso Vercelli; della *Ferrovia di Lanzo*, riservato alla linea per Ciriè e le valli di Lanzo; ponte *Mosca* dal nome dell'ingegnere che lo ideò; celebre per l'architettura dell'arco di sedici metri di corda e per l'eco pellicolaresca [illegible] inaugurato nel 1830; inutile precisare che è sull'asse del corso Giulio Cesare; ponte del Carbone così detto perchè quasi esclusivamente adibito al transito su convogli ferroviari che alimentano di carbone le officine del Gas; ponte di via *Bologna* sull'asse della via omonima; ponte della *Senna* sull'asse del corso Regio Parco; ponte *Rossini* che, malgrado traggia il nome dal più giocoso e giocondo musicista italiano, può esser detto il più triste ponte di Torino perchè è quello che almeno una volta nella vita occorre valicare per raggiungere il Cimitero; *Carlo Emanuele I* all'ex barriera del Colombaro, sull'asse del corso Tortona; *Emanuele Filiberto* che congiunge le vie Pestalozzi e Nievo; ed infine *Giorgio Washington* sull'asse del corso Brianza e della via Carcano, inaugurato nel 1902. Poichè però dal 1932 molta acqua è passata... sotto i ponti sarebbe forse opportuno cambiare il nome di Washington con quello di qualche glorioso Caduto nella attuale guerra.

al. vi.

Due vecchi travolti dal tram in corso Gabriele d'Annunzio

Uno spazzino municipale, colto da capogiro, urtato da una vettura tranviaria in via Monginevro

Stamane, poco prima delle ore 9, due vecchi, fratello e sorella, nativi di Biella, che vivono insieme in un appartamento in via Beaumont 4, certi Fasetta Francesco fu Narciso, di 77 anni, e Maria di 81 anni, erano usciti, come loro consuetudine di ogni mattina, per recarsi a fare la spesa al mercato rionale.

Giunti in corso Gabriele d'Annunzio, i due vecchi, che procedevano un po' distrattamente chiacchierando fra loro, nell'iniziare la traversata della parte centrale del viale, si trovarono proprio nell'istante in cui due vetture, da opposta parte, stavano sopraggiungendo per incrociarsi. I due vecchi si accorsero di quella che sopraggiungeva dalla parte periferica e, con rapida mossa, si portarono sul secondo binario. Ma qui sopraggiunse la vettura [illegible] proveniente dal centro della città, il manovratore della quale, per quanto azionando i freni tentasse di arrestare la corsa, non fu in grado di evitare che la sciagura accadesse.

I due vecchi furono violentemente urtati, gettati al suolo e travolti per oltre un metro sotto il pesante veicolo. Sul luogo della disgrazia accorsero i passanti che, impotenti ad agire, avevano assistito alla sciagura. Anche il personale e i passeggeri del tram, scesi a terra, cercarono di prestar soccorso ai due infortunati sanguinanti e in critica posizione.

Mentre con ogni attenzione i due fratelli erano estratti di sotto la vettura, da un negozio situato nei pressi, era telefonato alla Guardia medica che inviava sul posto una autobarella, con la quale i feriti erano trasportati all'Astanteria Martini. Qui erano subito visitati dal medico di guardia dott. Buscaglione, che riscontrava: al Fasetta Francesco ferite e fratture multiple in più parti del corpo, per cui era ricoverato con prognosi riservata, e alla sorella, ferite e fratture varie che erano giudicate guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

Un'altro investimento tramviario, che fortunatamente non ha avuto le gravi conseguenze di quello che abbiamo narrato, è accaduto, stamane poco prima delle ore 8, in via Monginevro, nei pressi della casa n. 23. E' rimasto vittima lo spazzino municipale Gamelino Francesco fu Carlo, di 59 anni, abitante in via Cesena 113. Il Gamelino, mentre era intento al lavoro, era colto da improvviso capogiro e cadeva proprio nel momento in cui sopraggiungeva un tram della linea numero 4, che lo investiva. Lo spazzino, soccorso dal personale del tram, con un'automobile pubblica era trasportato all'Ospedale Martini, dove, dopo le cure del caso, era ricoverato avendo riportato contusioni e ferite varie guaribili in 8 giorni.

Trentenne, graziosa, ricca... sposerebbe "adeguatamente"

L'inserzione era apparsa sul giornale di [illegible] e la signorina Amalia S. aveva [illegible] risposte [illegible]. Le era piaciuta quella di un giovane professore [illegible] che, con modi e parole adeguatamente scelti, aveva saputo [illegible]. [illegible]

Si presentarono cinque o sei rispondenti [illegible] la signorina [illegible]

[illegible] sentito il desiderio di amare e di essere amata, perchè non vi basta l'uomo che vi piaccia? Non ho altro da dire». La signorina lo guardò intensamente, poi si volse alla madre: anche questa era rimasta favorevolmente impressionata. Amalia S. disse al giovane professore:

«Se credete, venite giovedì sera: celebreremo il nostro fidanzamento». Le cose sono andate bene e nell'autunno si faranno le nozze del prof. S. T. con la signorina Amalia S.

Ultime mietiture

Solamente in qualche zona della nostra campagna procede ancora la mietitura del grano, mentre la trebbiatura è già avanzata nella maggioranza dei campi

AL VALENTINO

Si può giocare a tennis senza la racchetta...

— Ditemi sinceramente, spassionatamente: si può giocare a tennis senza racchetta?

— Ecco... veramente...

— Siate meno reticente. Sì o no?

— No, signora.

— Assolutamente? Me lo assicurate proprio? Sapete, io sono completamente all'oscuro in fatto di tennis, non vorrei sbagliare, non vorrei, per soverchia precipitazione, prendere un granchio. Intendo dire: non esistono allenamenti senza racchetta, esercizi, che so io, preparativi per il tennis, in cui non sia necessario l'uso della racchetta... ecco cosa intendo dire.

— Ho capito, signora. No: non si può giocare al tennis senza racchetta. Anche soltanto per imparare.

— Bene.

— Vedo però che voi, signora, la racchetta la possedete...

— Purtroppo!... Cioè, non è mia. Ed è a causa di codesta racchetta appunto... Ma, non c'entra... Cioè c'entra ma voi non c'entrate. Voi, siete il guardiano di codesta associazione, il cui nome è...?

E a questo punto, la signora fa il nome di una associazione di tennis.

— Sì, signora, — conferma l'uomo.

— Benissimo. Grazie. — La signora esce.

Una signora corpulenta, che tiene tra le mani una racchetta da tennis. Siamo al Valentino. La signora rimane incerta, titubante. Poi, dopo aver passeggiato un poco davanti all'ingresso dell'associazione, si decide, costeggia il muricciolo cintato di reti, gira attorno alla sede ed accede nel viale posteriore ai campi di tennis. Si ferma. Si nasconde. Ha visto giungere una coppia.

Lei è tutta vestita di bianco, lui anche candidissimo. Posano le biciclette davanti all'ingresso di un caffè discreto e romanticissimo ed entrano.

La signora li ha seguiti con lo sguardo non vista: ora esce dal posto nascosto ed entra, a sua volta, nel caffè.

Dopo pochi minuti i tre escono. La padrona del caffè li ha pregati di uscire onde risolvere altrove le proprie intricate faccende.

— Ecco — dice la signora alla ragazza. — Così impari a mentire a tua madre.

Schiaffo alla ragazza.

— Ma signora — interviene il giovanotto, — dopo tutto, la colpa...

— Fate silenzio voi!

Pianto della ragazza.

— Tu smettila — redarguisce la genitrice. — Belle partite di tennis! Che sfacciataggine!

— Volevamo bere qualcosa, prima di andare a giocare, — spiega, fra i singulti, la ragazza.

— Già! E la racchetta? Sono due volte che la dimentichi. Altro che partite a tennis! Ti rinchiudevi nel caffè col signorino. Ma brava!

— Non è vero, mamma.

— Lo vedremo subito.

Poco dopo i tre sono nuovamente all'ingresso dell'associazione tennistica. La signora chiama il guardiano con il quale ha avuto la conversazione sopra riferita:

— Sentite — gli dice, — siete in condizione di giudicare se questa ragazza sa o no giocare al tennis?

— Con o senza racchetta, signora?

— Non fate dello spirito. Venite e ditemi perchè io non me ne intendo.

Ma purtroppo anche un profano se ne sarebbe accorto: la ragazza non sapeva tenere la racchetta in mano. Quella del tennis era una scusa.

Si è presa altri due schiaffi. Sul campo. Che grande spasso dei presenti. Tutti tennisti provetti.

Cioè, no. C'eravamo anche noi.

Ladruncoli sui treni

Dalle linguette di cuoio alle targhette indicatrici

L'ultima trovata di certi malintenzionati che circolano sulle ferrovie, sono le linguette di cuoio che servono, specialmente nelle vetture di vecchio tipo, per rialzare ed abbassare i vetri delle portiere. Con un metodico, semplice sistema, tanto che i funzionari inquirenti sospettano si tratti di pochi individui, organizzati, i malvagi tagliano nettamente le linguette che ancora trovano eliminando ogni possibilità di azionare con facilità i telai vetrati. Ne consegue che i viaggiatori debbono alle volte eseguire autentici lavori di acrobazia per rialzare questi telai od abbassarli. Per cui l'Amministrazione della Ferrovia dovrà escogitare un nuovo sistema per sostituire le scomparse linguette di cuoio con quale lavoro e dispendio di nuovo materiale è facile immaginare. Ma i cosidetti «vandali ferroviari» non si limitano al cuoio. Essi estendono la loro attività a tutti gli oggetti che attrezzano le vetture. Sono così sparite le targhette indicatrici (a che cosa mai possano servire in mano dei ladruncoli non è tanto facile immaginarsi), i portacenere di bronzo, le viti ed i ganci di tutte le foggie e, nel giro di pochi mesi, sono stati asportati quasi tutti i tovagliolini depositati negli armadietti dei gabinetti e che tanto servivano ai viaggiatori per rassettarsi prima di scendere dal treno. Con il sapone liquido sono pure sparite numerose macchinette automatiche, cosicchè l'Amministrazione ferroviaria si è trovata nella necessità, indispensabile, di togliere la dotazione normale di tovagliolini e di sapone alla maggior parte dei treni diretti e direttissimi, per lasciarla soltanto, sotto buona sorveglianza, ai convogli di prima importanza. Siamo ora a conoscenza che per reprimere questo impressionante «svaligiamento», tanto la Polizia ferroviaria quanto la Milizia hanno intensificato la loro opera di sorveglianza e che a coloro che saranno colti in flagrante reato spetteranno pene gravissime e non soltanto pecuniarie.

Un gorgoglione vivo ingoiato da un bambino

Tra i molti bambini che giocavano nel tardo pomeriggio di ieri nel fresco giardino di piazza Statuto, uno, di sei anni, stava mangiando una bella pesca che la mamma, la brava massaia Adele Boccini, gli aveva data per la merenda. Ma in quella pesca si annidava un grosso gorgoglione — uno di quegli animaletti neri che assomigliano a grosse formiche e si muovono con estrema agilità: il bambino senza accorgersene lo introducava in bocca e senza masticarlo lo ingoiava ancora vivo. Sentendoselo muovere lungo l'esofago, e provandone il prurito, il bambino si diede a gridare ed a piangere: presto la mamma, venne a conoscere le ragioni del pianto e delle grida, avendo il bambino più o meno, chiaramente detto di aver ingoiato una bestiola. Mentre si preparava di corsa da un medico nella adiacente via Passalacqua, alla madre venne una luminosa idea e la mise in pratica, senza tergiversare: cacciò due dita in gola al suo bambino in modo da provocarne un violento vomito. Ed infatti il bambino subitamente rigettò tutto quello che aveva allora mangiato e si potè constatare che il gorgoglione, tuttora vivo, era anch'esso stato buttato fuori con tutto il resto, dileguando così che ogni pericolo era scomparso.

Nella chiesa di Santa Teresa

Nella chiesa di Santa Teresa, officiata dai Padri Carmelitani, si inizia oggi la novena per la prossima festa della Madonna del Carmine che sarà celebrata il giorno 16. Ogni sera, alle ore 20.30, Padre Paolo Delgrano dell'Ordine dei Conventuali tiene un discorso di circostanza, dopo il quale viene impartita la benedizione eucaristica. Dal mezzodì del 15 alla sera del 16 ci sarà il Perdono del Carmelo, cui i fedeli potranno lucrare l'indulgenza plenaria.

Medaglia smarrita

Domenica scorsa, recandosi nel pomeriggio dal centro a Cavoretto (strada dei Ronchi), oppure sul tram n. 9 dal centro alla Crocetta, un nostro collega ha smarrito una vecchia medaglia religiosa smaltata e spilla, in metallo bianco, di nessun valore materiale, ma per lui carissimo quale ricordo di famiglia. Chi riporterà la medaglia all'ufficio municipale oggetti smarriti oppure al nostro giornale avrà tutta la riconoscenza dell'interessato.

COMUNE DI TORINO

6 Luglio 1942-XX

NATI	34
MORTI	28
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

6 Luglio 1942-XX.

[illegible] Anna m. Garino, a. 31, da Tetti [illegible], str. Basse Lingotto 71/4 - [illegible], a. 19, da Castellamonte, str. [illegible] Lingotto 71/4 - Barbero Maria, ved. [illegible], a. 84, da Torino, c. [illegible] - Capello Maria Filomena [illegible], a. 61, da [illegible] - [illegible] - Molle Fratini [illegible], m. [illegible], da Torino, v. Palermo 17 - [illegible], a. 80, da Andrate [illegible] - [illegible] Celestino, a. 71, da Coconato, v. [illegible] - [illegible] Cristina [illegible], a. 19, da San Martino, v. Denisetti 16 - [illegible] m. Cassoli, a. 33, da Riva de' Ciel (Francia), v. [illegible] - [illegible] Antonietta m. [illegible], a. 71, da La Spezia - [illegible] Gabriella ved. Novella, a. 73, da Castello d'Annone - [illegible] Eugenia ved. [illegible], a. 83, da Torino - [illegible] Teresa [illegible], a. 47, da Renne - [illegible] Anna, a. 31, da Castelmaggiore - [illegible], a. 57, da Tigliole - [illegible] Arinelle, a. 41, da Asti - [illegible] m. [illegible], a. 48, da Lerida - [illegible] Giovanni, a. 60, da Novella Palermo - [illegible] Anna Maria m. [illegible], a. 56, da Castelnuovo Don Bosco - [illegible] Alfonso, a. 54, da S. Daniele del Friuli - [illegible] Maria Clara m. [illegible], a. 26, da Canelli - [illegible] Anna m. Lanza, a. 88, da Napoli - [illegible] Eugenia ved. [illegible], a. 77, da Porto Tolle - Corte Francesco, a. 61, da Tiziano Cav. - Cirio Albina, a. 58, da Asti - Carelli Luciana, a. 17, da Torino - Sale Angela, a. 17, da Milano - [illegible] Virginia, a. 50, da S. Vittoria d'Alba.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Manassero Giuseppe, calderaio, Sima Marina.

Marra Salvatore, carabiniere reale, Bonello Cristina.

Martino Lorenzo, fonditore, Pattino Delfina, operaia.

Muratore Cataldo, impiegato, Cassiagiri Loredana.

Pezzoli Giovanni, mercantile, Rosso Cesarina, magliarista.

Rastelli Giuseppe, operaio, Ristle Adela, operaia.

Rodano Pasquale, meccanico, Sambione Angela.

Secchi Oreste, verniciatore, Lucco Pierina, legatrice.

Varesio Attilio, autista, Pantone Margherita, magliarista.

Inserra Vito, chiodaio, Mundri Ondina.

Veronesi Gualtiero, impiegato, Caggiola Caterina.

Baralo Luigi, salumiere, Zin Maria.

Berard Mario, rappresentante, Vassoni Laura, modista.

Bergogno Domenico, meccanico, Meda Egle, impiegata.

Cerano Giacinto, decoratore, Mancori Maria, operaia.

Cerda Mario, armatore di alberi, Pilieri Vittoria, domestica.

Decarli Lodovico, meccanico, Bellinelli Domenica, infermiera.

Ferrario Francesco, artista, Serra Anna, sarta.

Firmati Nino, impiegato, Varesio Nerina, rammendatrice.

Gamaletti Giuseppe, operaio, Missola Rosmina, gioielliera.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Cananzeio Giuliana, Patrito Domenico, Mancon Gian-Carlo, Globo Piera, Diraffaele Antonio, Alterino Piera, Campanella Andreina, Spada Luigia, Spada Elena, Scarafia Giuseppe, Pierucci Bruna, Mautone Anna, Bensasi Marisa, Oberto Elena, Spano Milena, Gallino Mario, Merlino Giovanni, Lombardo Bianca, Di Gesù Giancarlo, Mengo Giuseppe, Cassiani Pier-Giovanni, Ossotta Rita, Aprato Giovanni, Audiberti Giuseppina, Castiglioni Valerio, Steppani Marco, Cha Franca.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 116 ang. corso Dante. Tel. 61-960; 61-968.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 C.a Riv. Lo vedi come sei?... io 430 donne e un cameriere.
MICHELOTTI: ore 21 - Spettac. [illegible]
MAFFEI: 17 e 21,30 - Rivista Gioriano.
BAR REX: ore 21 Trattoo. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il gioco del destino» e Doc. «Bandiera bianca a Tobruk» (22).
AMBROSIO: «La femmina del fiume» e «Bandiera bianca a Tobruk» (21,30).
CORSO: «Una volta alla settimana» (V. Carmi, Villa, Carlo Campanini) e F. pr. «Bandiera bianca a Tobruk».
AUGUSTUS: «I Rotschild» e Document. «Aerei italiani contro navi inglesi».
BALBO: «Brillano le stelle» La Jana.
IDEAL: «I figli del divorzio» e Comp. Riv. Paola Paola, Yando Di Gennaro.
STATUTO: La donna misteriosa (giallo) con Annelise Uhlig, Dopolav. 1,60.
NAZIONALE: Un fantasma nel castello.
ALFIERI: «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI: «Signore della taverna» e Riv.
MASSIMO: «12 minuti dopo mezzanotte» con René Deltgen. Dopolavoro 1,60.
TORINO: «Volo sul deserto» W. Birgel.
ELISEO: «Il diavolo è femmina».
COLOSSEO: «L'orma del diavolo».
C. ALBERTO: «Elisir d'amore» Dop. 1,60.
V. VENETO: Tutta la vita in una notte.
ADUA: La mia vita per l'Irlanda e Var.
ROMANO: «Piccolo Lord Fauntleroy».
SAVOIA: «Il figlio di Frankenstein».
REX: «Maschera nera» e F. pregr. «Sotto zero» (Crik e Crok). Ultimo 22,10.

Grande successo al CORSO

UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

un film fatto arguzia, brio, buonumore, zampillano a getto continuo in una festosa vicenda interpretata da V. Carmi - C. Campanini - R. Villa

Non mancate al richiamo del film più comico della stagione!

NAZIONALE: un film comicissimo

«C'è un fantasma nel castello».

Programmi radiofonici

Martedì 7 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 538,8; Ore 17: S. orario - G. radio.
17,15: Orchestra diretta dal M.o Fragna.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,15: Radio rurale.
19,30: Spigolature cabellistiche.
19,40: «La proprietà nel nuovo Codice Civile», conversazione del cons. naz. Bruno Biagi.
19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o Fraimero: 1. Gallo-Appolinii: «Il babbo lontano»; 2. Farioli: «Ninna nanna»; 3. Baboulio: «Oh, campagna»; 4. Schumann: «Mattino di primavera»; 5. Gueciba: «Maggiolata».
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Musica operettistica. Orchestra e Coro dell'Eiar diretti dal M.o Petralia: 1. Suppè: «Boccaccio»; 2. Gallo: «Regata di sole»: a) Duetto, b) Aria. 3. Cuscinà: «Calandrino»; 4. Lehar: «Eva».
21,30: ◆ «L'avaro», un atto di Carlo Goldoni (Prima trasmissione). Interpreti: G. Almirante, Nella Bonora, F. Bettieri, F. Becci, G. Bellini, E. Calvi. (Concertatore del Teatro Goldoniano). L'«Avaro» appartiene ai tempi del soggiorno di Goldoni a Bologna, nel 1752. Venne scritto dal grande veneziano dietro invito del suo amico e protettore marchese Albergati, che rappresentò l'«Avaro» nel suo teatro privato. «L'avaro» fu in seguito portato con successo al giudizio del grande pubblico. Della esumazione che nel 1910 ne fu fatta al «Metastasio» di Roma così scriveva Domenico Oliva: «Anche ai dilettanti il Maestro conserva capolavori, piccoli capolavori, ma le proporzioni che importano? Anzi la piccolezza della commedia le concede eleganze di singolarmente gentile, l'aria di un bianco. Tuttavia, almeno fino ad un certo punto: il Goldoni, anche per celia, scolpire caratteri, era la sua natura, non ne poteva fare a meno. Il tipo dell'avaro, Don Ambrogio è di meravigliosa bellezza». Don Ambrogio ha perduto da poco il suo unico figliolo; non può fare a meno di sentirne dolore, perchè la voce della natura si fa sentire; ma siccome il mantenimento del figlio gli costava assai caro, non fa molta fatica a consolarsi. Gli resta ancora l'impiccio della nuora, che vive in casa sua; vorrebbe liberarsene, ma bisognerebbe allora restituirle la dote e questo proprio gli rincresce, tanto che non potrà mai farlo. Alla giovane vedova non mancano i partiti, l'avaro li accetta tutti, ma, se parlano di dote, li manda senza complimenti, e si lamenta d'aver speso per la nuora più della dote, e mostra a tutti le note di quelle spese tre quattro volte al giorno e le tiene di notte sotto al capezzale. Un pretendente però, più accorto degli altri, offre a Don Ambrogio di sposare la nuora senza dote: e l'avaro acconsente e si fa il matrimonio).
22,30: Orchestra del M.o Barzizza.
22,45: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: dalle 17 alle 20,30: (Vedi pr. prec.).
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ Trittico siciliano. Parole di Giuseppe Adami. Musica di Giuseppe Mulè. 1. «La zolfara», dramma lirico in un atto. Interpreti: F. Giuli, Fla Tassinari, V. Niccolai. — 2. «Taormina», idillio in un atto. Interpreti: Nina Corsi, U. Prandelli, V. Niccolai, Luisa Bartoletti, T. Baffati. — 3. «La monacella della fontana», leggenda in un atto. Interpreti: F. Vitali Marini, Jolanda Magnoni, G. Malipiero, P. Tosei. Dirige l'autore. (Intorno a questa trasmissione venne pubblicato un cenno illustrativo nel numero di «Stampa Sera» di sabato scorso, in occasione della prima diffusione di essa). - Negli intervalli: 1. (21,25 circa): Conversazione; 2. (22 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.
22,45 (circa): Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

Mercoledì 8 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 538,8: Ore 7,30: Giornale radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8) Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,35: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,00: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme.
13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del Teatro di prosa a Roma», conversazione.
14: Giornale radio.
14,20: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7; Ore (Dalle 7,30 alle 11,35 v. p. p.).
12,20: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudiosi.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi.
13,50: Conversazione.
13,55: Concerto del soprano Emma Matilde Meozian.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Canzoni e melodie.
(Dalle 14,45 alle 18 vedi pr. p.).

VORREMMO ASCOLTARE: «Un operista oramai assolutamente dimenticato, ma ingiustamente, è il palermitano Enrico Petrella. Scrisse varie opera, tutte accolte con successo ed una di esse divenne, ai suoi tempi, celebre: «Jone». Essa contiene alcune pagine che entusiasmerebbero anche oggi se, per esempio l'«Eiar» volesse riesumarle e farcene un dono che riuscirebbe assai gradito, invece di continuare a ripetere sempre, o quasi sempre (almeno nel campo melodrammatico), le solite musiche. Discorso questo che potrebbe essere approfondito, ma, nel caso, lo riprenderemo altra volta. Per ora ci accontentaremmo di riascoltare le più belle pagine della «Jone». (Un radioamatore [illegible], per sè e per molti altri).

POSTA RADIO. — Abb., Milano. La richiesta di trasmissione di quell'opera cui accennate apparve giorni fa. Insistere ora sarebbe per lo meno prematuro.

L'arresto di un bruto

Ogni tanto la cronaca deve registrare gravi reati che chiameremo innominabili. Individui nei quali ogni freno morale è scomparso, diventano alle volte, troppe volte, pericolosi a se stessi ed agli altri. Per cui le pene che la giustizia infligge loro sono assai severe. Ed in questi giorni il brigadiere Trafiletti, della Squadra Mobile, ha ricercato e tratto in arresto Alessandro Andreeta fu Antonio, di 56 anni, abitante in via Nizza, il quale, recentemente, imputato colpevole di un reato innominabile, è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

I pugni del carrettiere

Per motivi di lavoro il carrettiere Antonio Oppinati di Girolamo di anni 32, abitante in via Bologna, ha litigato ieri con tale Girolamo Mignino. Dalle parole i due sono passati ai fatti e chi ha avuto la peggio è stato precisamente il primo il quale ha riportato una ferita al braccio sinistro. All'Astanteria Martini egli ha ricevuto le cure del caso ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	28	19
MILANO	39	29	37

IL SOLE sorge domani mercoledì 8 luglio (189-176) alle ore 5.[illegible]; tramonta alle 21.17. La **LUNA** spunta alle 8.37; tramonta alle 18.46.

L'OROSCOPO DELL'8. — Il Sole in Cancro e la luna nel Toro facilitevanno le istituzioni, le decisioni e la traccia, ma una dissonanza di Giove ostacolerà gli affari, gli incassi ed apporterà spese superiori ai nostri mezzi. M. SIDATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione: il formaggio da tavola (buono 67) e le uova (foglio [illegible] 28).

I SANTI DELL'8. — S. Elisabetta sposa a Dionisio re del Portogallo (6 consigliera di opere di pace e di conciliazione; rimasta vedova vendette gioie e vesti per adornare chiese e altari; morì nel 1336.

FUNZIONI DELL'8. — S. Teresa (novena della B. V. del Carmelo) 20,30 rosario predica benedizione. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. Funzioni in onore di S. Giuseppe: a S. Teresa ore 7; a S. Giuseppe ore 7.

FIERE DELL'8. — Vezimo, Reganio Piemonte, Ceva, Lequio, Barvia, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 4 luglio. Cadenze: Milano 9-19; Roma 53-83; 26-36-86; Torino 31-1; Venezia 19-59. Decine: Bari 76-80; Cagliari 61-60-65; Firenze 69-70; Genova 35-37-34-40; Milano 16-18; Napoli 40-36; 73-77; Palermo 8-9-2; Roma 85-86; Torino 46-45; 31-36. - Figure: prevale quella del 7 con 9 numeri (43 Torino, 61 Cagliari, 7-16-70 Firenze, 34 Genova, 16-25 Milano, 86 Roma). Seguono: quella dell'1 e della [illegible] con 5, del 2 e del 4 con 7, del 9 con 4, del 6 e 5 con 3, del 3 con 1. - Ambo doppio: 46-36 Torino e Genova.

PASSATEMPI

CANZONI DI GUERRA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40

NB. — Collocare ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggerà, di seguito, un distico di una nota canzone del tempo di guerra.

A) 13, 4, 37, 14, 31, 30, 20 — Dove i nostri valorosi soldati hanno vinto il caldo, la sete, ed hanno sconfitto il nemico.
B) 8, 38, 17, 39, 36 — Fiume, la cui canzone è uno degli inni più sacri della Patria.
C) 18, 7, 15, 1, 32 — La sua foglia danno il cibo al baco da seta.
D) 27, 9, 3, 16, 21 — La terra lo è il lacrime.
E) 34, 12, 19, 22, 28 — Fascino irresistibile.
F) 11, 24 33, 4, 36, 23 — Porto della Libia redenta.
G) 2, 35, 5, 40 — Datene ai soldati per il prossimo inverno.
H) 10, 25 — Oro.
I) 29 — Numero.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Casellario
Per vincere col Fauto ogni destino

Cambio d'iniziale
Padrone - Ladrone

Frin

	P	E	R	V	I
A	E	B	A	I	N
N	C	E	R	E	C
C	E	A	O	A	E
O	L	F	A	N	T
R	E	A	N	N	A
E	O	G	N	I	O
D	U	I	A	E	E
E	S	T	I	N	O
A	O	A	N	O	R

La pensione « Ortensia » chiusa per sette mesi

Da molto tempo la Polizia aveva diffidato la signora Ortensia Sapone di Vittorio, di 36 anni, abitante in via Candia 19, a chiudere la sua pensione. Il suo alloggio doveva essere una comune abitazione, non un luogo di convegno per donzelle in vena di divertirsi. Numerose erano state le sorprese fatte dagli agenti di P. S.; anzi l'ultima portava alla constatazione che ormai la signora Ortensia, abbandonata ogni titubanza, aveva in senso ancor più vasto interpretato i doveri dell'ospitalità. Veniva perciò senz'altro denunziata all'autorità giudiziaria. La conclusione è stata quella che si prevedeva. Essa condannata a sette mesi di carcere, è stata [illegible] l'altro arrestata dagli agenti della Squadra Mobile e spedita in carcere per scontare la pena.

Appendice STAMPA SERA N. 57

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Perchè proprio a quelle notizie ed alla subitanea visione del destino di Boutreux che da un'ora all'altra stava compiendosi, la prodigiosa sua mente aveva avuto lo sprazzo, da cui pure all'ultimo sarebbe venuta la salvezza.

Sì, infallibilmente. L'aveva subito compreso, e fin dal primo istante si era sentita rinascere, e fin [illegible] adesso tra sè per non aver visto prima e per non [illegible] risparmiata tante ore di supplizio.

Ma era il suo stesso amore, che con ogni certezza avrebbe salvato Boutreux! Bastava svelarglielo! Bastava dargli l'immensa gioia che egli anteponeva a tutto! Cosa non avrebbe fatto quando lei avesse apertamente chiesto in nome del proprio amore?

Ebbene, glielo avrebbe detto apertamente, era il suo amore, a renderla pazza! Pazza come lui l'aveva vista tutti quei giorni, a tutti quei discorsi, a tutte quelle paure. Pazza come certo doveva essere, per dubitare, perfin sognare di notte che in quel piccolo involto, in cui non si sapeva cosa ci fosse, si contenesse qualcosa che poteva riuscir fatale a lui. Cercar di spiegarle? Cercar di convincerla? Volerla tranquillizzare? Tutto inutile! La pazzia non ragiona!

E allora? E allora il dovere dell'uomo che lei amava! Il suo preciso, il suo imprescindibile dovere! Per quanto fossero infondati, per quanto fossero assurdi, per quanto fossero pazzeschi quei dubbi! Egli doveva fare in modo che cessasse il tormento che la dilaniava. Doveva assolutamente impedire che quel suo viaggio diventasse per lei il più orrendo dei supplizi. Doveva tranquillizzarla davvero. Doveva consentire a qualcosa che fosse capace di tanto. Doveva far ciò che lei stessa gli avrebbe chiesto!

Cosa? Ben poco, alla fin fine. Quello che certo avrebbe fatto immaginando anche solo per un attimo assurdo, e cioè che la sua pazzia si appressasse al vero. Ma era solo per tranquillizzarla, che avrebbe fatto! Era solo per liberarla dal suo supplizio!

E volendo questo, tutto facile tutto semplice. Soltanto qualche preoccupazione della cento che era possibile prendere. L'involto portato a Parigi da un'altra persona, magari a pochi minuti dall'arrivo di lui. L'involto portato a Parigi fin da lui stesso, ma abilmente nascosto nel fondo della carrozza. Od entrar magari a Parigi sotto altro nome, o ricorrere ad un travestimento... Cento cose! Quello che avesse preferito lui! Quello che sarebbe giunta a suggerire lei! Ma fare! Fare!

E come supponeva che Boutreux potesse dirle di no?

CAPITOLO XL.

L'incubo

E non aveva più dubitato, e sempre più si sentiva tranquilla.

Così non aveva tardato a mettersi a tavola serena del tutto, aveva mangiato con discreto appetito e, dopo il caffè, era fin passata in salotto per distrarsi qualche poco al cembalo. Ma si sentiva stanca per la pessima notte trascorsa. E non aveva tardato a salire in camera sua per cercar di riposare. Si era gettata vestita sul letto, e realmente era riuscita a dormire abbastanza, sia pure d'un sonno agitato e pesante.

Ma cos'era stato il risveglio! Bruscamente, nell'atto stesso che si destava, si era drizzata a seder sul letto, le mani ai capelli, sbarrato lo sguardo, un grido di terrore alle labbra. Sembrava in preda d'un incubo, sembrava all'orlo d'un precipizio che di colpo le si fosse rivelato nell'agitatissimo sonno.

— Il tempo! Mi manca il tempo! — balbettava fuor di sè.

E comprendeva, e vedeva solo adesso Boutreux che sarebbe arrivato nella notte e che doveva partire per Parigi alle dieci. La sua stanchezza, le cure di sua madre, che l'avrebbero fatto riposare il più possibile. I preparativi pel viaggio. Magari qualche impegno all'ultimo momento, forse un'ultima corsa in città, innumerevoli casi che in tanta strettezza di tempo avrebbero reso impossibile il lungo colloquio che sarebbe occorso. E come chiederlo quel colloquio? Tanto più alla immancabile presenza della signora Boutreux? E dove averlo? E come non supporre che Boutreux stesso, e tanto più sua madre, in un momento come quello l'avrebbero gentilmente eluso?

Troppo tardi, dunque! E già vedeva crollare tutto, e già scorgeva Boutreux irremissibilmente perduto, mentre era persuasa più che mai del gran mezzo che aveva escogitato per salvarlo. Proprio ciò, anzi, teneva al parossismo la sua disperazione.

E sconvolta sempre più, e sola più in balìa del folle suo terrore, era balzata dal letto ed aveva preso ad andare su e giù per la stanza, irriconoscibile in viso, scarmigliata, paurosa.

— Perduto! Perduto fin da adesso!

Cosa poteva ancor salvarlo? Chi? Chi mai, se lei stessa già si vedeva condannata alla più atroce impotenza?

Ma era sembrato che a queste laceranti domande un lontanissimo pensiero si facesse breccia nel suo spirito. Ed allora aveva arrestato di colpo il folle suo andirivieni e per qualche istante si era assorta in qualcosa che forse forse la stupiva, che giungeva forse ad umiliarla, ma che immediatamente era diventato oggetto del più risoluto dei suoi propositi.

E senz'altro si era fatta al campanello, ed aveva imperiosamente suonato.

La cameriera era subito apparsa alla porta, ma si era fermata là, esitante, impaurita.

Mai che l'avesse vista in simile stato. Ma lei già l'investiva, e con mal intesa durezza, e con le più inattese parole.

— Quella ragazza che aiuta in cucina!

— Non comprendo...

— E' di Benlia, quella ragazza?

— La Marietta?

(Continua).

Nella Roma di trent'anni fa

I bambini poveri del Testaccio

Una conferenza di Piero Misciatelli su Santa Caterina - Storie di parrucche - Un ricevimento in Casa Casati - L'emula di Madama di Tebe

II.

Fra le tante manifestazioni dell'attività mondana della nostra alta società — nei primi anni di questo secolo bellicista — già discreta come forse più d'ogni altra cosa in voga l'esercizio della santa carità e dell'amore per il prossimo, in ogni sua forma. La società media — condiscendente — vi partecipava anch'essa, incoraggiando con i suoi aiuti finanziari, ottenendo in cambio, la possibilità di contatti altrimenti impossibili e riservandosi il diritto di una conseguente inesorabile critica famigliare.

La carità, perchè sia benintesa, non deve soltanto cominciare con l'esser fatta a se stessi, ma deve anche essere fatta col denaro altrui. E ciò, perchè sia completa e perfetta.

Così — continuando a sfogliare fra le vecchie cronache — ci capita adesso sotto agli occhi un altro... trionfo della dedizione e della mortificazione per la santa causa, sotto la forma di una rumorosa conferenza che il marchese Piero Misciatelli aveva tenuto a palazzo Borghese, nei saloni della principessa di Viggiano, dama di corte della Regina, a beneficio dei bambini poveri del Testaccio ed alla quale aveva dovuto intervenire tutto ciò che c'era di più elegante e quindi di migliore nella società romana.

Carità ed... elezioni

Perchè poi proprio a beneficio dei bambini poveri del Testaccio e non di quelli di qualche altro rione, non sappiamo, e perchè proprio il marchese Misciatelli o non piuttosto Goffredo Bellonci o — l'allora vivente — on. Villa, non sappiamo neppure. Ma ciò non importa: quello che importa sono i bambini poveri del Testaccio, i quali non furono più poveri pur rimanendo bambini e del Testaccio. Leggiamo dunque quel che riporta la vecchia cronaca, la quale — per quella circostanza — assume l'andatura di una ironica cantilena. Dice, e ricopiamo tal quale:

«... la conferenza è stata così ricca di mistiche conseguenze, così rigogliosamente senese, così fruttifera di insegnamenti utili, che i bambini poveri del Testaccio, non sono più bambini, non sono più poveri, non sono più nulla, ma sono tutti vestiti! (Per merito della principessa di Viggiano — per merito della conferenza del marchese Misciatelli). Il quale — inutile dirlo — ha rievocato nella brillante esposizione dinanzi al brillante uditorio, tutto il passato senese e Santa Caterina naturalmente, perchè era di Siena come la marchesa Chigi Zondedari.

Scriveva Santa Caterina a papa Urbano: «... chi sta in carità sta in Dio e Dio in lui, perocchè Dio è carità». Oggi avrebbe scritto: «... chi sta in carità è la principessa di Viggiano o Lady Rodd o Vittoria Caetani e Dio è in esse». Scriveva ancora: «Dilatatevi nella dilezione dolce della carità senza veruna dubitazione». E senza dubitazione veruna, Vittoria Caetani o Lady Rodd o la principessa di Viggiano si dilatano nella beneficenza, nella più vasta beneficenza.

Beneficenza! Dolce parola moderna, dolcissimo esponente del nostro tempo. Gongolano nell'alto dei cieli Santo Francesco e Santa Caterina e tutti i santi. Tutti quei santi che furono un giorno sofferenti di filantropia come Guido da Verona è sofferente di distanza. Dall'alto, benedicono le donne, i cavalier, l'arme, gli amori — pardon — le dame, i conferenzieri, i balli, i direttori di *cotillons*, i tè, le lotterie, le conferenze, tutte queste razzie mondano-insetticide per uccidere i dolori, per annientare le sofferenze, per distruggere le miserie.

Così i bambini poveri del Testaccio non sono più poveri. I bambini non sono più bambini. I bambini poveri sono vestiti. I migliori vestiti per i bambini sono quelli per i poveri bambini del Testaccio. Non è il Testaccio uno dei quartieri più povero per i bambini ma più ricco per numero d'elettori?...».

Tirannie della moda

In quel tempo era di moda, fra le signore eleganti, portare delle parrucche di colore, di un colore spesso bizzarro, talora assortito al vestito. Fu in quest'occasione che il pubblico il quale riempiva il teatro: volle clamorosamente dimostrare la sua avversione per questa strana moda che ebbe del resto una vita assai breve, breve come quella del frack rosso che gli uomini avevano adottato per i grandi ricevimenti.

Il vecchio cronista descrive queste parrucche parlando di una graziosa festa data da donna Maria Lecca Ducagnini per l'inaugurazione del villino che aveva fatto costruire nei pressi di Piazza del Popolo. Egli scrive:

«... alcune di queste parrucche erano indovinate e di graziosissimo effetto: quella tutta bianca di donna Maria Lecca, la quale aveva soffuso di bianco anche il volto accentuando l'insieme con alcuni nèi scuri, quella della baronessa d'Huart tutta d'oro, la quale aveva saputo renderla leggera con il colore rosso più forte del volto e delle labbra, sicchè gli occhi nerissimi erano veramente due finestre aperte sull'infinito, — quella della contessa Piccolomini in lilla chiaro mentre il volto era reso ancor più pallido da una cipria speciale faceva risaltare con violenza le labbra rossissime, — quella della marchesa di Bagno in azzurro cupo, un azzurro che lottava con gli occhi scurissimi, — quella verde di donna Maria Sofia Bandini, un delizioso quadretto di gentilezza e di grazia giovanile...».

Dalla beneficenza e dalle parrucche si passa ad un ricevimento in casa Casati.

«Un magnifico fiore di loto che nella religione di Iside era immagine simbolica della creazione che i moderni progressi del genio umano avevano fatto giungere ancor fresco dalle rive del Nilo fin qui in Roma, per la gloria dell'eleganza, era stretto ieri sera da una cinta di perle alla vita della marchesa Casati Stampa di Soncino.

Il fiore di loto — principe dei calmanti, sedativo severo d'ogni stimolo passionale — moriva lentamente. Era questa la più bella morte certamente e da molti invidiata... mentre la bella e snella marchesa di ciò — come di tutto il resto — noncurante, girava per i saloni facendo gli onori di casa, apparendo in modo indiscutibile la sovrana del buon gusto nel regno dell'arte.

In un salotto più recondito, magnificato dal pennello di Bakst, troneggiava M.me Praya, — quella a cui nulla è nascosto nel passato e nel presente, — e molte signore con ansia la consultavano od attendevano l'arcano responso. In tutte l'attenzione e la tensione dello spirito era immenso...».

Una chiromante... sbugiardata

M.me Praya — ben la ricordano i parigini di quel tempo — voleva farsi una posizione calcando le orme gloriose di M.me de Thèbes, leggendo essa pure il presente ed il futuro sulla palma della mano. Ma la sua carriera fu breve. La troncò Antoine, direttore dell'Odèon — il secondo teatro della Repubblica — ove la giovane figlia di M.me Praya brigava per farsi accettare come attrice. Incontrando un giorno M.me Praya nell'atrio del teatro, Antoine le disse a bruciapelo: «Non sapete dunque leggere sulla mano di vostra figlia che non ha un centesimo di talento?».

Fra le persone citate come presenti in quel ricevimento, produce una certa meraviglia leggere adesso dei nomi come quello della duchessa di Whestminster, proprietaria di centinaia e centinaia di case londinesi forse oggi bombardate, del barone e della baronessa Maurice de Rothschild oggi profughi in America... e quelli del colonnello Chabert, d'Emile Sauer, di miss Clark, di M.me Letellier, moglie del proprietario e direttore del *Journal* — la più grande tiratura di quel tempo... e quelli di persone oggi defunte, come il principe di Candriano, di don Scipione Borghese, del principe di Belmonte, della principessa Elika del Drago, di Jean Carrère e di M.me Carrère del *Tempo* di Parigi e nostri cari colleghi in giornalismo...

deh come felice vedeva in con voi
le notti d'argento, vermigli i bei dì!

E sempre nel ricordo lontano... un altro ricevimento, d'un altro genere... «In fuga van l'ombre».

Rileggiamo:

«Una cosa molto conosciuta ed apprezzata dagli artisti, dai letterati e dalla colonia straniera è quella di Henry Herbet, il quale ha saputo risolvere un difficile problema. Far partecipare, cioè, i suoi ospiti alla vita parigina e al palpito intellettuale della «Ville lumière», a pochi passi di distanza dal cupolone di San Pietro.

Ieri sera — in quel suo appartamento mobiliato in purissimo stile impero — egli aveva riunito a tavola, come è sua abitudine, diversi artisti ed amici. Vi erano Mr. Ollé-Laprune segretario dell'Ambasciata di Francia, Carolus Durand, il rinomato pittore e direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici, il quale è stato con generale [illegible] piacere riconfermato [illegible] nella sua carica, molti fra gli artisti di Villa Medici e fra gli studiosi dell'Accademia di palazzo Farnese, — v'era Aristide Sartorio il quale mi diceva d'essere arrivato già al novecentoduecentesimo metro d'esecuzione del grande fregio per il nuovo palazzo del Parlamento (un fregio che ricorda assai quello del caffè Faraglia in Piazza Venezia), e poi Giovanni Sgambati — il grande musicista il quale riuscitava tutto un passato di belle memorie, di vita artistica, di Wagner, di Liszt, di Beethoven, di Rossini, di Bülow... E la sua conversazione aveva tutto l'interesse che desta una lunga esistenza d'artista, tutto il piccante d'uno spirito prettamente romano, tutte le rivelazioni di chi è «dentro alle secrete cose».

La croce... e il solito banchetto

— E la famosa cantata per la Esposizione del 1911?

— Non se ne parla più.

— Ma... allora?

— Allora... Wagner aveva lui pure composto una sinfonia per una certa esposizione in Germania, e Wagner stesso confessava più tardi che avrebbe con grande gioia rinnegata questa infelice sua creazione.

— Mi spiego dunque la ritirata prudente di Mancinelli e quella di Sem Benelli...

— Atti politici di quel famoso Comitato...».

Dopo la beneficenza, dopo i ricevimenti, che altro di meglio si può fare ancora?... Andare, se i tempi lo permettono a pranzare... Ed eccoci — nel ricordo lontano — in una sala di stile pompeiano dell'Hôtel Continentale, dinanzi ad una grande tavola a forma di ferro di cavallo. Su di essa, è distesa nel centro, una preziosa pergamena, dai nastri di seta, dalle miniature vivaci — una vera opera di arte — e sulla quale è scritto: «Ad Agesilao Greco — dritta coscienza e dritta spada — a gloria d'Italia — temprate per vincere — Per ricordanza — mente e cuore offrono».

Seguono i nomi di coloro che hanno offerto il pranzo, che è dato per festeggiare il forte maestro della spada, cui è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. Allora non c'era croce senza banchetto!

Fu una vera dimostrazione cordiale che gli amici di Roma han dato al grande amico Agesilao Greco, una dimostrazione che era allietata dall'allegria, dal riso della gioventù e dalla forza.

Il conte Melite di Caracciolo lesse una quantità di telegrammi e pronunciò un breve brindisi, a lui seguì Fausto Salvatori, il quale partendo dai versi di quel famoso poeta italico che fu Matteo Bojardo buon maestro d'armi e di nobile famiglia, versi che suonano:

... di pericol solo e di fatica
il cavalier si pasce e si nutrica...,

ci condusse piano piano, con frasi italicamente e schiettamente belle, con ritmo poeticamente armonioso, lungi lungi e proprio sull'ali del canto, verso regioni più alte e più forti, verso regioni di sogno, di poesia, d'amor patrio; e quando, alzando la coppa colma di vino spumeggiante, parlò d'Italia nostra, l'entusiasmo fu al colmo e tutti vibrarono di vera emozione.

In quel momento Marcantonio Colonna di Stigliano cinse al collo di Agesilao Greco la commenda. E Greco parlò pure, e parlò bene perchè parlò col cuore e molti altri parlarono anche, mentre la musica in alto continuava a suonare. E a notte tarda la bella riunione si sciolse... senza padrini... senza duelli!».

Ci voleva tanto poco a far felice un uomo!

Giulio Secondo

Nel cielo egiziano

Di ritorno da un'operazione su capisaldi nemici, il bombardiere dell'Asse atterra sul suolo egiziano, in un aeroporto recentemente conquistato.

ULTIME — STAMPA SERA

"Alpino, scrivi a lettere d'oro...,,

La notte di fuoco a Pljevlja che vide l'eroismo delle "penne,, di Pusteria

Dodici battaglioni di partigiani comunisti circondano e attaccano il presidio - Da casa a casa con le bombe a mano

(Da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»)

Serajevo, martedì sera.

«Alpino, scrivi a lettere d'oro nell'albo della tua vita la data del 1 dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe al sole».

Sono parole di un proclama rivolto alle sue truppe dal comandante la Quinta Divisione alpina «Pusteria».

Che cosa sia stato l'attacco a Pljevlja il 1 dicembre 1941 deve essere conosciuto, anche soltanto come rievocazione e anche se, nei confronti con le gigantesche battaglie di questa guerra, quello di Pljevlja può apparire un semplice episodio. Ma è un episodio che avrebbe potuto determinare, in caso di insuccesso, una serie di rovesci pari nelle conseguenze ad una battaglia perduta.

Pausa fittizia

Posta nel cuore della Balcania, Pljevlja è la capitale morale del Sangiaccato. Una serie di colline la circonda per tre lati: da un'altra parte la città ha per confine un piccolo fiume: il Ceotina. Una collina, più vicina al centro della città, sorge quasi isolata: è il «fortino» ed è così chiamata perchè vi si trovano i resti di fortificazioni turche.

Il 1.o dicembre erano in Pljevlja un Battaglione alpini, una compagnia mortai, due batterie di artiglieria alpina, reparti del genio e aliquote di servizi vari.

In Pljevlja era pure il Comando della Divisione.

Alla rivolta, scoppiata nel mese di luglio, pareva fosse succeduta una gran calma. Si poteva pensare che la rivolta altro non fosse stata che una grande fiammata, presto repressa, e che, a poco a poco, la pace sarebbe ritornata in tutto il paese. In realtà la centrale comunista dell'ex-Jugoslavia, che aveva preso le redini del movimento e che aveva ricevuto eccitamenti e aiuti dall'Inghilterra e dalla Russia, aveva dato ordine ai ribelli di tornare alle proprie case, di nascondere i fucili e di attendere tempi migliori. La pausa sarebbe stata utilizzata per l'organizzazione di un movimento in più grande stile, movimento da iniziarsi con un grosso colpo che avrebbe avuto tale risonanza da provocare la rivolta in quasi tutta la popolazione.

Fu scelto come obiettivo la città di Pljevlja. Presa Pljevlja, la massa dei partigiani esaltata dal successo, enormemente ingrossata di numero, fornita di nuove armi e munizioni, si sarebbe rovesciata come una valanga sugli altri presidi e li avrebbe travolti. In Pljevlja, ad eccitare maggiormente l'animo dei comunisti, era il cuore di questa temutissima Divisione «Pusteria», ritenuta la causa dell'insuccesso della rivolta del luglio.

Per l'attacco furono organizzati dodici battaglioni di comunisti volontari, provenienti da tutte le parti del Montenegro, dalla Bosnia, dalla Serbia, dal Sangiaccato. La marcia di avvicinamento di questi battaglioni fu effettuata a gruppi sparsi in grande segreto. La notte del 30 novembre tre battaglioni avevano circondato Pljevlja, altri quattro bloccato le strade di accesso alla città.

In testa alle formazioni erano le compagnie d'assalto, guidate da ribelli, che, per essere nativi di Pljevlja, ne conoscevano perfettamente la topografia. Le abitazioni degli ufficiali, i comandi, gli accantonamenti erano stati perfettamente individuati. Nella città numerosi cittadini attendevano il segnale per unirsi ai rivoltosi.

Il comando partigiano era certo che Pljevlja sarebbe caduta in poche ore. I ribelli ne erano convinti e più esultavano per quello che la vittoria avrebbe significato. Nel diario trovato sul cadavere di un ribelle caduto durante l'attacco abbiamo letto questa frase: «1º dicembre: fine del vecchio mondo».

Alle due del mattino

Notte freddissima, quella del 1º dicembre, serena, ma senza luce. Il primo allarme è dato alle ore 2 del mattino. Qualche colpo di Mauser, bombe a mano, poche raffiche di mitragliatrici e poi silenzio. I colpi venivano di là dal fiume. Un falso allarme? Per tre quarti di ora una grande pace. Poi, all'improvviso, l'attacco scatenato in pieno. Le formazioni comuniste di assalto sono entrate nella città; dall'esterno i battaglioni premono sulle nostre posizioni. La lotta assume subito un carattere di violenza estrema. Il rombo delle artiglierie e dei mortai non riesce a coprire gli schianti delle bombe a mano e le furenti grida di hurrà degli assalitori. Dopo breve tempo giungono al Comando le prime notizie. Tutti i nostri reparti sono impegnati. Anche i piccoli nuclei dei servizi, i telefonisti, i conducenti, i soldati della sussistenza sono attaccati e combattono con accanimento.

I ribelli passano di casa in casa e cercano di isolare i singoli reparti. Il Comando dell'II è circondato, il Comando del 1º Artiglieri è circondato; il Comando di Divisione è circondato, il «fortino» è perduto. I ribelli sono entrati nell'ospedale, nelle prigioni, in molte abitazioni di ufficiali. La casa dove abita il generale, assalita furiosamente per cinque volte, è mantenuta dagli attendenti e da pochi carabinieri. Le fiammate dei primi incendi illuminano sinistramente la parte nord della città. Tutti combattono. Episodi fulgidissimi di valore. Presso il Comando di Divisione i ribelli tentano di impadronirsi a tutti i costi della centrale elettrica. Il caporale, che con pochi alpini la difende, riesce a telefonare: «Dite al generale che sono cinque volte ferito, ma che tengo duro».

Dalle posizioni di difesa nelle quali sono asserragliate le truppe escono, di tanto in tanto, gruppi di Alpini in furiosi contrattacchi. Ma la notte buia favorisce gli assalitori. Alle 5 l'artiglieria cessa il fuoco. Guardiamo verso le postazioni. Le vampe delle bombe a mano ci indicano che i ribelli sono arrivati sui pezzi.

Dieci minuti di ansia, poi i pezzi ricominciano il fuoco. Respinti i ribelli in un furioso corpo a corpo, gli artiglieri riprendono il martellamento delle posizioni raggiunte dal nemico. Attendiamo l'alba col cuore sospeso.

Al contrattacco

Alla luce del giorno potemmo vedere in viso l'avversario e infatti, quando il sole sorge, la situazione si rovescia.

Sono gli alpini che escono dal loro accantonamento e passano al contrattacco. Assistiamo alla riconquista del «fortino». Vediamo distintamente gli alpini che sono arrivati sulle posizioni del nemico; si alzano in piedi, le braccia alzate, lanciando le bombe a mano e si ributtano a terra. Pochi minuti e li vediamo entrare di corsa nel fortino. I comunisti hanno preso in buona parte la fuga. I più irriducibili si sono asserragliati nelle case. Per tutto il giorno si combatte.

Quando, a sera, usciamo per riprendere il collegamento con il Comando dell'artiglieria, gruppi di alpini controllano più qualche angolo di strada. Gli alpini riescono a sorridere.

Pattuglie miste di ufficiali e soldati armati di moschetto e bombe a mano non sono una cosa insolita. Ma in Pljevlja è avvenuto che il generale si è trovato, nelle ore della lotta, nella medesima situazione dei suoi alpini. Ha dovuto imbracciare il moschetto e come i suoi soldati far fuoco dalle finestre. Le ultime resistenze verranno infrante la sera del due e si dovrà ricorrere, per abbattere i fortilizi nei quali i ribelli hanno deciso di morire, al cannone. Trascinato a braccia appostato a poche decine di metri dal nemico, un pezzo da «75» ha posto fine al combattimento.

Le perdite dei comunisti sono state elevatissime. Cadaveri dappertutto. I feriti a centinaia si allontanarono dalla città cercando rifugio. Ma il gelo della notte ebbe ragione di loro. Così deboli dalle ferite e dal sangue perduto, si lasciarono morire nei campi e sul ciglio delle strade.

«Il disastro di Pljevlja», così fu chiamato dai ribelli il combattimento del 1º dicembre. A Pljevlja infatti naufragarono le più belle speranze del comando dei partigiani.

«Alpino — ha scritto il generale — scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del 1º dicembre. Chi ha combattuto a Pljevlja il 1º dicembre ha visto la morte negli occhi. Nessuna speranza di pietà, in caso di insuccesso. La bestia comunista non avrebbe rispettato nè prigionieri nè feriti. Il valore degli Alpini ha rifulso ancora una volta di splendida luce».

La Tailandia riconosce il Governo nazionale cinese

Bangkok, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri comunica che il Governo tailandese ha riconosciuto il Governo nazionale cinese con sede a Nanchino.

Il verdetto del Giurì d'onore nella vertenza D'Amico-Bragaglia

Roma, martedì sera.

A seguito di due articoli di Anton Giulio Bragaglia pubblicati: il primo nel numero del 24 maggio 1941-XIX nel periodico «Film», col titolo «Una stroncatura generale del nostro Teatro», il secondo col titolo «Replica a Silvio d'Amico» nel numero datato il 31 maggio seguente dello stesso periodico, Silvio d'Amico sporse querela per diffamazione contro Anton Giulio Bragaglia. La querela venne estesa, come per legge, al Direttore responsabile del periodico «Film»: Mino Doletti.

Le parti consentirono a che il giudizio sulla verità dei fatti attribuiti a Silvio d'Amico nei due articoli fosse deferito a un Giurì d'onore, in base all'articolo 596, comma 2 del Codice Penale.

Tale Giurì, costituito con ordinanze 18 ottobre 1941-XIX e 8 marzo 1942-XX del Presidente del Tribunale di Roma, nelle persone di Massimo Pilotti, Primo Presidente di Corte d'Appello, Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia, Alfredo Schiaffini, Accademico d'Italia, ha pronunciato il proprio verdetto in Roma il 3 giugno 1942-XX.

Nel verdetto il Giurì ha esaminato le accuse mosse da Bragaglia contro D'Amico nei detti suoi scritti, accuse consistenti nel dire che D'Amico nei libri *Il teatro italiano* e *Storia del teatro drammatico* abbia compiuto opera di «diffamazione del teatro nostro»; abbia usato partigianeria a favore degli autori che appartennero al movimento nazionalista, e di quelli che sono anche critici drammatici; abbia quasi voluto vendicarsi di insuccessi personali propri contro gli altri; abbia esercitato la sua critica da «settario cattolico che non guarda all'Arte ma alla polemica».

Il Giurì, riscontrato le opere di Silvio d'Amico e i documenti prodotti dalle parti, ha considerato che vi fu da un lato tendenza a sottovalutare gli esperimenti artistici ai quali Anton Giulio Bragaglia ha dedicato la sua attività; e vi fu invece dall'altro reazione in forme aberranti e non obiettivamente giustificate da una analisi appropriata delle opere prese in esame. Ha concluso che, al lume d'una valutazione serena e approfondita, i fatti che hanno formato oggetto delle accuse mosse da Bragaglia non rispondono a verità. In tal senso ha emesso esplicita pronunzia.

Nei confronti di Mino Doletti ha dato atto, sia della dichiarazione da lui resa avanti il Giurì di avere avuto in vista soltanto l'interesse della polemica e di non avere inteso di arrecare offesa alla personalità artistica di Silvio d'Amico; sia dell'offerta da lui fatta, in questo ordine di idee, di pubblicare il testo del verdetto su «Film».

Il Giurì ha posto per quattro quinti a carico di Bragaglia, per un quinto a carico di Doletti, le spese del giudizio, nulla essendo attribuito ai membri del Giurì.

Le parti erano difese: Silvio d'Amico, dall'avv. Filippo Ungaro; Anton Giulio Bragaglia, dall'avv. Cesare d'Angelantonio; Mino Doletti, dall'avv. Giovanni Ozzo.

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Stamane Pio XII ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Todeschini, il Nunzio apostolico a Roma monsignor Borgoncini Duca, il Cancelliere dei Brevi apostolici monsignor Spada e i colonnelli Rasmio, Conte e Sacchetti. Domani il Papa concederà udienza generale nell'aula delle benedizioni durante la quale parlerà agli sposi novelli illustrando loro il matrimonio cristiano.

Un parroco che ammaestra le vipere

Domodossola, 6 luglio.

Nell'Ossola, e precisamente a Croveo di Crodo (Valle Formazza) è conosciutissimo il parroco Don Ruscetta, che ammaestra le vipere; da noi è soprannominato «il prete serparo». Egli fa scuola sulla caccia delle vipere a scopo umanitario. In questi giorni, sul piazzale della chiesa, alla presenza della popolazione, ha lasciato in libertà un bel gruppo di questi rettili, di coronelle austriache e di biacchi. Poi ha fatto conoscere la differenza che passa tra le vipere ed i rettili innocui, istruendo sul modo di catturarli.

Difatti egli prende in mano le vipere e le fa camminare sul braccio ed anche sul collo; ma ormai non viene più morsicato, mentre l'anno scorso corse pericolo di morire. I parrocchiani credono che tenga «la fruttiglia» in tasca e che a loro non voglia darla. Queste vipere le prendono anche loro, però con le pinze di legno, non più con le mani perchè qualcuno, come per esempio Riccardo Lusetti il più bravo cacciatore di vipere, è già stato morsicato tre volte e poco è mancato che ci lasciasse la pelle. Questo è certamente un mestiere un po' pericoloso, ma anche redditizio perchè sono 5 lire cadauna. Quest'anno il bravo parroco ha già fatto tre spedizioni all'Istituto sieroterapico di Milano.

Americani e americanate

ISTANBUL, luglio.

Non è vero che agli americani sfugga il ridicolo di certe loro cose e trovate: se così fosse, non le racconterebbero mettendole umoristicamente in rilievo, e lo straniero indiscreto non avrebbe modo di riportarle, come io faccio.

*

La direzione della fabbrica di aeroplani Douglas, a Santa Monica, ha calcolato che se una donna visita le officine, ne deriva un danno minimo di 500 dollari, perchè troppi operai giovani si distraggono. L'attrice cinematografica Susan Hayward s'è sentito rifiutare il permesso bruscamente: nel suo caso, il danno sarebbe salito a ventimila dollari.

*

Il bar nel quale Lana Turner fu vista per la prima volta, a Hollywood, da uno scopritore di talenti cinematografici ha messo sulla sedia una targa di rame con la scritta: «Su questa sedia sedeva Lana Turner allorchè venne scoperta».

*

A Cripple Creek, nel Colorado, si legge sopra una lapide mortuaria il seguente epitaffio: «Diede del mentitore a Bill Smith».

Nel cimitero di Boot Hill, a Dodge City, nel Kansas, un altro epitaffio suona: «Giocava con cinque assi; adesso suona l'arpa».

Un altro ancora riassume tutta una vita:

«Sparò contro Jake,
Entrò in carcere nel 1875,
Scappò dal carcere nel 1876,
Sepolto nel 1876».

*

Un signore anziano impeccabilmente vestito camminando per Broadway notò una macchia sulla cravatta. Senza esitare s'accostò all'automobile più vicina, ne aprì il serbatoio, immerse il fazzoletto nella benzina, tolse la macchia strofinando con molta cura e rimesso il tappo sul serbatoio proseguì per la sua strada.

*

A Pittsburgh il signor Spencer ha fatto vulcanizzare in rilievo, sui copertoni posteriori della macchina, il suo cognome, ed ha messo sotto i parafanghi posteriori dei calamai dai quali gocciola inchiostro sulle lettere. Dovunque egli vada, il nome Spencer è stampato a non finire.

*

A New York un'agenzia privata d'informazioni s'è specializzata nella ricerca delle persone disperse: finora hanno fatto ricorso ai suoi servizi più di settantamila mogli desiderose di ritrovare i mariti, e solo quindici mariti ansiosi di ritrovar le mogli.

*

Un comune della West Virginia ha indetto un concorso per il nome del nuovo ospedale, promettendo come premio al vincitore di operarlo gratis di appendicite.

*

Il dipartimento americano della marina, ostile al tatuaggio, ha diramato una circolare in cui è detto che le figure femminili tatuate sulle spalle dei marinai debbono essere in costume da bagno, oppure provviste di abiti ondeggianti.

*

La polizia di Kinston, nel North Carolina, ha fatto delimitare sui marciapiedi delle zone di conversazione, a impedire che i chiacchieroni blocchino gli ingressi a negozi ed uffici. Dentro le zone si può parlare a volontà.

*

Per chiamare le vacche, una latteria dell'Illinois, si serve di un microfono con altoparlante. All'ora giusta, un garzone mormora nel microfono: «Bo-o-ey Boss», l'altoparlante diffonde la chiamata sui pascoli e le vacche rientrano trotterellando a farsi mungere.

*

Nel Philadelphia Bulletin si racconta che una signora decisasi con molta riluttanza a mandare il figlio alle scuole pubbliche, tenne a dare al maestro tutta una lunga serie d'istruzioni. «Il mio Claudio, spiegò, è assai sensibile. Se dovete punirlo, date uno scappellotto al ragazzo che gli sta a fianco; per Claudio sarà una gran paura».

*

A New York chiunque senta l'urgente bisogno di assistenza spirituale forma un certo numero al telefono e riceve da un pastore un sermoncino di due minuti. Nulla si paga e non bisogna dare nemmeno il proprio nome. Della istituzione si servono in media trecento persone al giorno.

*

A Homewood nell'Illinois, lanciata la campagna per la raccolta dell'alluminio, il proprietario di un piccolo negozio ha riempito la vetrina di utensili domestici nuovi fiammanti, con sopra un cartello con la dicitura: «Lo zio Sam ha bisogno del vostro alluminio usato! Rimpiazzatelo adesso, a questi buoni prezzi!». E pare che abbia fatto ottimi affari.

*

Il reverendo E. L. Crump celebra a Nashville, nel Tennessee nozze a tutto andare, perchè registra la cerimonia col fonografo e regala poi i dischi ai nuovi sposi. Nell'Ohio il comitato di una chiesa, ogni domenica, per stimolare la frequenza, nasconde nel libro dei salmi una banconota da un dollaro. A Durango, nel Colorado, il proprietario di un cinematografo riempiva il teatro autorizzando gli spettatori solitari a chiedere un bacio alla più graziosa mascherina.

*

Costretto ad allontanarsi da New York per qualche giorno, un amatore di pesciolini tropicali, non volendo dare disturbo agli amici, ha tirato fuori da una cantina il cartone che usa mettere la [illegible] e ne ha fatto una specie di cucchiaio con lungo manico, praticandovi molti piccoli buchi. Poi ha tolto il coperchio alla scatola del telefono e ha legato con lo spago l'estremità del cucchiaio al battente del campanello, ha riempito il cartone di mangime per i pesci, e messo l'acquario sul pavimento sotto il telefono, ha disposto acconciamente il cartone. Partito a cuor leggero, quando fu nella città lontana un paio di centinaia di miglia, chiamò il suo numero di New York e non si turbò del fatto che nessuno gli rispondeva, giacchè vedeva cadere nella vasca il mangime, attraverso i buchi del cartone agitato dalle vibrazioni del campanello. I pesci si dimostrarono soddisfatti.

Italo Zingarelli

SPORT

Rievocazioni di tempi lontani

La vecchia Pro Vercelli è risorta per due ore

La vecchia «Pro Vercelli» è risorta per due ore. Per la durata di un incontro di calcio, intervallo e cerimonie d'apertura e di chiusura comprese.

Per lo spazio di due ore, il pubblico vercellese ha procurato a se stesso l'illusione di tornare ad essere il sostenitore di una grande squadra. Mancavano i Bertinetti, i Servetto, i Visconti, si capisce. Mancavano anche i Milano, i Leone, i Valle, e pure i Rosetta, Zanello, Ardissone. Ma erano presenti i Piola, i Ferraris, i Depetrini. Alle tre generazioni di atleti, che appartengono al passato, se ne è sostituita una quarta. Sono generose le «casacche bianche» in fatto di produttività: via gli uni, vengono gli altri. E' prolifica la gran madre vercellese.

Due ore di giuoco veloce, spigliato, volitivo, nel corso delle quali è passata davanti agli occhi di ogni buon «bicciolano» la immagine di quello che sarebbe la «Pro», se, invece di aver aperto le porte, le avesse tenute ben chiuse, se invece di dar via roba propria, avesse affidato gli altri a fare quello che essa sapeva fare in fatto di produzione. Un gran tuffo nel mare delle teorie, delle supposizioni, delle ipotesi: se ognuno vivesse del suo, se ogni città lottasse colle armi proprie, se il mondo non fosse quello che è, se il denaro non avesse l'importanza che ha, e via di questo passo. Risolte tutte le questioni dei «se» e dei «ma», la «Pro» sarebbe ancora la grande «Pro» temuta ed invidiata, girerebbe ancora il mondo da padrona, giocherebbe ancora in «A», vincerebbe ancora il campionato.

V'era sul campo gente che amò visceralmente il giuoco del calcio, a cui si inumidivano gli occhi dinanzi al confronto fra la realtà positiva e l'ipotesi che per così breve durata aveva preso [illegible].

La vita è quello che è. Segue il suo corso, ed i tempi cambiano. Ma in realtà al ritmo vertiginoso [illegible] a cui si vive al giorno d'oggi, certe cose si dimenticano troppo presto. Con troppa rapidità si cancella dalla mente e dal cuore il ricordo di chi ha avuto un passato eccezionale in fatto di lavoro, di fede, di successo, di gloria. Questa vecchia «Pro» che ha vinto sette campionati, che ha dato tanti uomini alla nostra Squadra Nazionale — quanti azzurri domenica, da Milano I, ad Ardissone, già fino a Piola in campo — che ha prodotto quantità uomini di carattere, che ha lottato strenuamente per l'italianità del giuoco, e che ora modestamente in quella terza classe del campionato che è fatta di cenerentole e di decadute, merita un posto d'onore nei nostri ricordi. Lavorando con fede nel presente, non dimentichiamo il passato che in tante cose può servire di ammaestramento.

V. P.

Ai primordi del calcio italiano: Gruppo d'occasione dopo un incontro fra la Pro Vercelli e la squadra del Liceo Cavour di Torino, che è stata uno dei nuclei costitutivi dell'A. S. Torino. Fra i giocatori della «Pro», in maglia a righini, si notano (in piedi) Albertini e Caloria, (in ginocchio) Visconti II e Francia, (a terra) Visconti I, Servetto I, Servetto II, Bertinetti e Milano I. Alle spalle di Servetto II è Vittorio Pozzo e, in prima fila col pallone, il collega G. C. Corradini, giocatori e allievi del «Cavour».

Portiere del "Liguria,,

Gino Camerario, il giovane portiere torinese che, dopo tre anni di permanenza nella Spezia, è ora passato a difendere la rete del Liguria, ascendendo alla Serie A sotto l'abile guida di Gargnelli

L'atleta Mario Lanzi invitato in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

(V.) La Federazione svedese degli sport atletici ha iniziato trattative con la consorella italiana per invitare l'azzurro Mario Lanzi in Svezia. Si vorrebbe opporre l'atleta italiano sulla distanza di 800 metri, al grande mezzofondista svedese Gunder Haegg che l'altro giorno ha percorso, allo Stadio di Stoccolma, le 2 miglia inglesi nel tempo primato di 8' 47'' 6/10.

La Serie C

L'inizio delle finali — Completa affermazione dei padroni di casa

Dopo un rinvio di otto giorni per dare tempo al Direttorio della F.I.G.C. di esaminare vari reclami ed esposti (finiti poi in bolle di sapone), le finali di Serie C hanno avuto inizio. Come noto, sono stati formati due gironi rispettivamente di tre e quattro squadre. Nel primo, esclusa la [illegible] per ragioni disciplinari, sono comprese Mater, Pro Gorizia e Cremonese; nel secondo, invece, il cosiddetto «girone di ferro», vi sono Anconitana, Palermo e Varese. [illegible] tre unità (due per ogni girone) saranno promosse alla Serie B, le altre rientreranno nel rango.

La prima giornata ha segnato la totale capitolazione delle squadre impegnate in trasferta. L'undici della Mater, trascinato ed animato dall'inesauribile Fulvio Bernardini, che attualmente ricopre il ruolo di [illegible] sinistro, ha ottenuto una netta vittoria a spese della Pro Gorizia. I romani hanno tenuto le redini della partita per tutti i 90' di gioco, [illegible] in vantaggio al 2' del primo tempo hanno via via aumentato il bottino ottenendo nel complesso quattro reti senza incassarne alcuna. Come biglietto di presentazione davvero non c'è male.

Nel Girone B la partita di Ancona, che poneva di fronte Dorici e Varesini, vale a dire due squadre [illegible] per realizzare punteggi [illegible], si è chiusa per 1 a 0 a favore dei Dorici e, per di più, la [illegible] la ottenuta su calcio di rigore. Il fatto è che l'undici piemontese, giustamente preoccupato per [illegible] forzata del portiere titolare recentemente colpito da una [illegible] bronchiale ed attualmente [illegible], ha cercato anzitutto di scoprirsi in difesa e c'è pure riuscito. [illegible]

[illegible]

Compra DISCHI [illegible] usati e rotti UFFICIO RADIO [illegible] Tel. [illegible]

Moschicida insetticida ROBUR nelle drogherie

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) [illegible]

RADIO ING. GARIZIO [illegible]

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La battaglia del Don

Gli anglo-russi ammettono il ripiegamento delle loro forze

La tenaglia attorno al caposaldo della difesa sovietica

(*Servizio speciale di Stampa Sera*) Berna, martedì sera.

(S.) Sull'offensiva al fronte russo ci giungono informazioni dall'Exchange, una delle quali è stata inviata evidentemente quando ancora le truppe dell'Asse non avevano raggiunto il Don.

«L'offensiva tedesca sul Fronte Orientale si sviluppa con una violenza sempre crescente. La massa è sull'azione di due colonne che attaccano su uno stretto fronte. Esse hanno il compito di arrivare rapidamente al Don e di occupare la riva. La colonna centrale parte da Kursk; quella meridionale dalla regione di Belgorod-Volchansk. Queste colonne sembrano comprendere forze imponenti di fanteria che dovranno in seguito unirsi intorno al nodo ferroviario di Voronez. Così dovrebbero essere accerchiate tutte le forze sovietiche rimaste ancora sulla riva occidentale del fiume».

Poi la corrispondenza — sempre precedente all'ultima fase delle azioni — fornisce alcune cifre, su cui naturalmente vanno fatte le debite riserve: «Nel settore di Kursk i tedeschi attaccano con ventinove Divisioni e 1500 carri; tra Bielgorod e Volciansk si contano venti Divisioni, mentre quindici sono in riserva tra Kursk e Bielgorod.

In questa zona intermedia i carri corazzati tedeschi attaccano continuamente, non tanto allo scopo di compiere un'avanzata in massa, quanto di [illegible] le riserve di Timoscenko.

«I russi ripiegano lentamente, pur continuando i contrattacchi. Durante questa prima settimana l'offensiva tedesca ha registrato progressi importanti».

Una corrispondenza successiva della stessa Agenzia dice: «Durante tutta la giornata di lunedì, le truppe tedesche hanno fatto grandi progressi; l'ala sinistra dell'esercito di von Bock è ora giunta vicinissimo a Voronez e si trova ormai davanti a questa città. Essa ha progredito così di 140 chilometri dall'inizio dell'offensiva.

«Simultaneamente la seconda branca della tenaglia che avanza più al sud, ha raggiunto Stary-Oskol, a 125 chilometri al sud-ovest di Voronez. La città di Voronez si trova sulla riva orientale del Don. Ci si domanda a Mosca se i tedeschi riusciranno a impadronirsene e si crede che ciò dipenda in gran parte dal successo dell'offensiva di diversione che il generale Zucov ha sferrato sul fianco sinistro della colonna che si spinge contro Voronez su un fronte di ottanta chilometri.

«Nonostante questa offensiva russa, si ritiene che la situazione dell'esercito sovietico sul Don sia grave, sebbene il ripiegamento dell'esercito di Timoscenko si sia effettuato relativamente in buon ordine.

«Nell'insieme si può dire che ora la battaglia si è impegnata su un fronte di 1500 chilometri da Leningrado fino al Don.

«Questo immenso fronte si suddivide in sette settori. A parte quello del sud, i più importanti sono quelli del centro e di Leningrado. Tuttavia i combattimenti ora rallentano un poco a causa del maltempo. Gli attacchi tedeschi contro Rjev e Kalinin hanno potuto essere contenuti durante la giornata di lunedì».

Una informazione Reuter infine, da Mosca, dice che le truppe sovietiche difendono la posizione strategica di Voronez dall'attacco pronunciato dall'ovest e contro l'azione del sud-ovest partita da Stary-Oskol. Si conferma ufficialmente che le truppe sovietiche sono state obbligate a ritirarsi dinanzi ad assalti formidabili. Il punto nevralgico della lotta si trova dinanzi a Voronez. La prima battaglia del Don è incominciata.

ferrovia Mosca-Voronez-Rostov per le comunicazioni fra il nord ed il sud. L'offensiva tedesca deve essere considerata come parte del doppio movimento verso il Caucaso. L'altra parte del movimento è quella di Crimea, e probabilmente, sarà lanciata per [illegible], allo scopo di tentare di prendere Timoscenko a rovescio».

Si nota, inoltre, che le manovre dell'esercito tedesco non possono più essere considerate come una serie di azioni a tenaglia, in cui dopo ciascun accerchiamento avviene una certa sosta; l'offensiva invece prosegue, ora, senza interruzioni e mentre il fronte si sposta continuamente, le unità sovietiche vengono accerchiate dietro di esso e distrutte. D'altro lato, i contrattacchi russi sono forti come quelli che ha avuto luogo a nord di Orel, ma i tedeschi non li attendono ed ammortizzano l'urto annullandolo praticamente con contrattacchi immediati.

A Londra intanto si è in uno stato d'animo di attesa. L'intermezzo parlamentare ha lasciato uno strascico di malcontento generale ed ora si aspetta di vedere che cosa farà il governo per usufruire, come si conviene, della nuova proroga concessagli.

Come stanno i fatti

Si ritiene che prossimamente debba svolgersi un'altra discussione sulla produzione degli armamenti; in proposito dovrebbe riferire il Ministro della produzione Oliver Lyttleton. Frattanto le discussioni imperversano. Si ricorderà che una constatazione [illegible] quella circa la superiorità aerea britannica che è stata successivamente affermata e negata.

Il corrispondente da Londra della *Gazette de Lausanne* crede ora di poter chiarire così l'enigma: «La superiorità aerea esisteva all'inizio delle operazioni. Ma in che cosa consisteva? Innanzi tutto nel numero degli aerei da caccia, e poi in quello dei bombardieri. Ma i cacciatori il cui raggio di azione è limitato non hanno servito normalmente, e poi sono stati resi poco a poco inefficaci con la perdita degli aerodromi donde avrebbero potuto intercettare gli *Stukas*.

Si rese allora la caduta di Tobruk; i bombardieri da un lato non erano abbastanza numerosi per ostacolare sul serio i rifornimenti portati alle truppe di Rommel e d'altro lato il loro compito, che consisteva nel bombardare i trasporti e i concentramenti nemici, è stato molto complicato perché nel deserto non ci sono nodi di comunicazioni; i concentramenti sono accuratamente evitati e i trasporti sono scaglionati su di una grande superficie, cosicché è difficile colpirli.

Insomma, l'aviazione britannica era composta quasi unicamente da elementi che apportavano o una cooperazione negativa, come i cacciatori, o una cooperazione indiretta, come i bombardieri».

Le Potenze dell'Asse avevano pure bombardieri e cacciatori e il compito della loro aviazione era soltanto di appoggiare le operazioni terrestri, e, pertanto utilizzarono i bombardieri a tuffo. Tuttavia non bisogna dimenticare la parte importantissima delle basi aeree nel sud dell'Italia e della Sicilia, che, mercé i bombardamenti continui di Malta, hanno permesso ai rifornimenti dell'Asse di giungere in Africa.

E ciò non va dimenticato nemmeno svalutando la forza aerea in lotta. L'operazione fu sempre condotta con intelligenza ed acume.

Di questo l'opinione pubblica britannica si rende conto, come si rende conto dell'importanza dei bombardieri a tuffo, del successo dell'Asse. Ma la questione non è ancora stata decisa. La Raf resta sulle sue posizioni, secondo cui questo tipo di velivolo non sarebbe adatto alla guerra africana. La stampa rimprovera soprattutto alla Raf di voler fare la propria guerra e di chiudersi fra pareti stagne.

E qui si torna al già accennato problema della mancanza di collaborazione fra le varie armi delle forze britanniche.

Le conseguenze del passaggio del Don

(*Servizio speciale di Stampa Sera*) Berna, martedì sera.

(S.). — Il fatto dominante del giorno, il fatto di enorme importanza militare è il passaggio del corso superiore del Don operato dalle truppe tedesche.

«Le teste di ponte che esse hanno stabilito sulla riva sinistra — commenta il tecnico militare della *Gazette de Lausanne*, sono una minaccia diretta contro le linee di comunicazioni sovietiche. Probabilmente a quest'ora la via ferrata Mosca-Rostov è tagliata. Si tratta della linea più diretta, la sola che restasse libera per trasportare verso il sud il materiale fabbricato nelle officine di Mosca e verso il fronte di Volkov il carburante del Caucaso.

La complessa manovra

«I russi senza questa linea saranno presto in una difficile situazione e l'esercito di Von Bock rafforzato da quello di Manstein che si è impadronito di Sebastopoli, potrebbe fra poco iniziare l'offensiva di Astrakan».

A questo commento neutrale fa riscontro quello del tecnico militare della *Reuter*, il quale dichiara: «E' evidente che l'Alto Comando sovietico dipende dalla

Cinque navi nemiche colate a picco nelle acque americane

Lisbona, martedì sera.

La notizia dell'affondamento di cinque navi al servizio degli Anglo-americani è giunta a Lisbona stamattina, da tre diverse Capitali americane.

L'Ammiragliato nordamericano ha annunciato la perdita di tre navi mercantili statunitensi. A Rio de Janeiro è stata ufficialmente annunciata la perdita del vapore *Pedrinhos* di 3000 tonnellate, mentre si apprende da Città del Messico, che la marina messicana ha perduto il suo terzo vapore dall'inizio della guerra cioè il *Oaxaca*, di grandezza non indicata. Non si hanno ancora particolari in merito a questi affondamenti. Si apprende solamente dai sopravvissuti del *Oaxaca*, che hanno raggiunto il porto messicano di Gutierrez Zamora, che la loro nave era stata affondata il primo luglio.

MEDITERRANEO. Questo piroscafo inglese da carico è stato avvistato, colpito e distrutto dalla nostra Aviazione

NEL MONDO

FRONTE ORIENTALE. Un soldato tedesco procede, durante la battaglia, alla difesa del filo telefonico

MEDITERRANEO. Si trasportano i siluri in una base di sommergibili i quali partono per un'operazione di guerra

INDIA. Presso il tempio di Rama a Jaipur sostano tranquillamente gruppi di scimmie che, poco rispettosamente per gli idoli sacri, si spulciano al sole in continuazione

Scosse sismiche nell'Italia Centrale

Campagnano, martedì sera.

Verso le venti di ieri si sono verificate scosse di terremoto prima con notevole potenza sussultoria quindi leggermente ondulatoria. Esse si sono protratte per breve tempo. Le scosse sono state avvertite anche a Sogni.

Le biciclette non tipo dovranno essere consegnate entro il 31 luglio

Roma, martedì sera.

Con il 30 giugno u. s. sono entrate in vigore le norme per la vendita e i prezzi delle biciclette. Il Ministero delle Corporazioni ha chiarito in proposito che, trascorso il termine del 31 luglio, le biciclette e velocipedi diversi dai tipi stabiliti non potranno essere più consegnati, anche se venduti a prezzi non superiori a quelli stabiliti per i prodotti-tipo. Le eventuali rimanenze al 31 luglio dei prodotti non tipo dovranno essere ritirati dal mercato.

Chiarimenti sulla vendita dei cappelli

Roma, martedì sera.

A chiarimento di quesito formulato in materia di tesseramento di cappelli, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i cappelli per sacerdoti sono esenti dal tesseramento e che per cappelli e berretti per bambini e per ragazzi sono da considerarsi i cappelli e berretti a foggia giovanile nelle seguenti misure: anni da 1 a 4, misura da 47 a 51; anni da 5 a 14, misure da 52 a 56.

Le donne senza calze in chiesa

Roma, martedì sera.

Come è noto, non esiste disposizione di carattere ufficiale della Chiesa circa l'abbigliamento femminile in generale e di quello estivo in particolare; ma è ovvio che colei che si reca nella Casa del Signore vi deve entrare con tono dimesso e con costume decente. E per costume decente si intende: vesti non troppo corte e non attillate e non troppo straccíate. Nel caso specifico delle calze è naturale che la donna dovrebbe averle.

Quando, però, non sia possibile altrimenti, la donna può entrare in chiesa senza calze. In questo momento eccezionale per la Patria risulta infatti che alcuni parroci hanno permesso l'ingresso nel tempio alle donne che difettano soltanto delle calze. Ad esempio nel massimo tempio della cristianità, la basilica vaticana, è permesso alle donne entrarvi senza calze.

Si ferisce mortalmente pelando patate

Un cadavere in un canale

Vercelli, martedì sera.

Alle 19,40 di ieri è stata trasportata all'ospedale tale Olga Rosso, d'anni 22, della frazione Cappuccini, che presentava una grave ferita da taglio al braccio che si era inferta, si dice, con un coltello da cucina mentre pelava patate. E' morta appena giunta all'ospedale per dissanguamento. L'autorità indaga sulle vere cause della morte.

Venne pure trasportato dai carabinieri all'ospedale il cadavere di uno sconosciuto in stato di avanzata decomposizione trovato impigliato nella griglia del canale presso la [illegible] Boraso. Si ritiene possa trattarsi del cadavere di certo Francesco Zanetti di Salasco scomparso dalla propria abitazione circa venti giorni fa e attivamente ricercato.

L'avventura di un bagnante

Studente universitario alle prese con uno squalo a Savona

Savona, martedì sera.

Una singolare avventura è capitata ieri nel pomeriggio sulla spiaggia ad un bagnante, lo studente universitario Gino Bardolini di vent'anni. Egli preso a nolo un sandolino si avventurava da solo al largo; arrivato a circa un chilometro dalla spiaggia, scorgeva a pochi metri un grosso pesce. Il Bardolini tentava di accostarsi per colpire il pesce col remo; ma vedendosi inseguito il pesce si voltava improvvisamente contro il sandolino afferrandone violentemente l'estrema punta. Il morso era così rabbioso che i denti del gigantesco pesce trapassavano da una parte all'altra il legno della imbarcazione. Allora lo squalo, poiché si trattava di uno smeriglio lungo parecchi metri, nell'impeto di sottrarsi all'inaspettata prigionia, con un violento scossone, rovesciava il sandolino, liberando la bocca solo perché alcuni denti si erano spezzati. Il Bardolini, lanciato in acqua, cercava di riafferrare l'imbarcazione, ma questa veniva allontanata da lui e nuovamente rovesciata dallo squalo che, con un violento colpo di coda, la rimetteva in posizione normale. Il Bardolini, abile nuotatore, riusciva ad afferrare i remi ed a risalire sul sandolino, tentando di darsi alla fuga e gridando per richiamare l'attenzione di altre imbarcazioni. Infatti, con sandoli, e con una barca a vela, altri bagnanti venivano in suo soccorso, ma lo squalo si gettava contro i nuovi venuti, impegnando una vera lotta, finché si dava alla fuga. Il sandolino del Bardolini ricondotto sulla spiaggia è stato oggetto di viva curiosità da parte del pubblico dei bagnanti.

«Il signore è servito»

Dalle mani del figaro a quelle del poliziotto...

Roma, martedì sera.

Tale Antonio Capioli uscito appena dalle mani del barbiere, veniva affrontato da un tale dalle forme erculee, che, rimasto fino allora in paziente attesa come se aspettasse il suo turno, mostratagli una tessera di agente di P. S. e un paio di manette lo traeva in arresto. Il Capioli tentava di reagire, ma a nulla valsero i suoi tentativi, ché l'agente, spalleggiato da altri presenti, lo riduceva presto all'impotenza, traducendolo poi al Commissariato, ove il Capioli ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte a un suo compagno di misfatti tale Innocenzo Marcelli.

IL CANE INQUIETO

Come è stato scoperto un grosso furto

Roma, martedì sera.

Stanotte, in uno stabile della nostra città, un cane si è messo ad uggiolare e guaire con insistenza. I suoi padroni, messi in sospetto, hanno frugato per ogni dove nell'appartamento ma non sono riusciti a notare nulla di anormale. Tornati a letto, hanno cercato di riprender sonno, ma la bestiola ha ricominciato con più insistenza di prima. Ad un certo momento, anzi, la bestia è corsa in camera dei padroni, ha afferrato una cocca della coperta e li ha costretti ad alzarsi, quasi trascinandoli verso la porta. Qui finalmente i padroni hanno capito che qualcosa si manovrava al di là della loro parete, dove era l'appartamento che serviva da deposito della ditta Silvio Corati.

Questi da alcuni giorni era lontano da Milano e il laboratorio era rimasto chiuso. I ladri, mediante scasso, erano penetrati nei locali e avevano fatto man bassa di tutte le pellicce confezionate, delle pelli greggie lavorate, di seterie e oggetti e indumenti personali del Corati. E' stato un bottino ingente, forse un milione di lire.

Una banda di svaligiatori arrestata a Roma

Ventun persone in prigione - Romanzesco svolgersi delle indagini - Grande quantità di refurtiva recuperata

Roma, martedì sera.

Dopo qualche settimana di laboriosissime indagini la polizia romana è giunta a identificare e trarre in arresto quasi tutti i componenti di una pericolosa e vasta associazione a delinquere che in questi ultimi tempi aveva compiuto numerosi furti con scasso e chiavi false, prendendo di mira principalmente negozi di argenteria, di tessuti, abbigliamento e generi di privativa. Numerosi membri della banda sono noti pregiudicati. Un romanzesco succedersi di contrattempi, di travestimenti e di sorprese e persino l'evasione di un ladro, ha accompagnato il lungo e movimentato svolgersi delle indagini, che hanno portato finalmente all'arresto di 21 persone, che sono state deferite alla Regia Procura. La quantità di refurtiva sequestrata è enorme ed è stata messa a disposizione dei vari danneggiati, che, a mano a mano, ne rientrano in possesso. Fra l'armamentario sequestrato figura una valigia piena zeppa di complicati ferri del mestiere e di chiavi false.

La coppia che faceva incetta di valige altrui

Due curiosi tipi di ladri fermati alla stazione di Milano

Milano, martedì sera.

Una donna alta, bionda, avvenente, vestita quasi sempre in rosso, faceva coppia con un tale bruno e vigoroso e con lui frequentava la stazione centrale. Là, quando i due erano presenti, si verificavano quasi sempre sparizioni di valigie. La coppia si avvicinava di preferenza ai provinciali, li confondeva, li stordiva con domande, risposte, cortesie e gentilezze, e poi finiva per portar via loro le valigie che sembravano maggiormente promettenti.

La Pubblica Sicurezza s'era messa alla ricerca dei due individui ma non era riuscita ad afferrarli. Stamane, finalmente, vedendo comparire tra la folla in stazione una signora vestita di rosso i cui connotati corrispondevano a quelli della truffatrice, le hanno posto il fermo. La donna s'è protestata innocente, ma poi ha finito per confessare. Ella è certa Bianca Raccani fu Angelo, di 46 anni, da Bologna. Il suo amante è il viaggiatore di commercio Giovanni Pozzi, di 42 anni, da Ancona. Una perquisizione operata nel domicilio del Pozzi, dove pure aveva recapito la donna, ha portato al sequestro di una ventina di valigie. La Raccani e il Pozzi sono stati arrestati.

LA "SANTA DI MONCALIERI,,

L'esame della causa di beatificazione della Principessa Clotilde

Roma, martedì sera.

Stamane in Vaticano si è riunita la Sacra Congregazione dei riti per esaminare alcuni argomenti tra cui quelli riguardanti l'introduzione della causa di beatificazione della Principessa Maria Clotilde di Savoia, vedova del Principe Girolamo Napoleone, morta nel 1911. A Torino si svolse il processo ordinario diocesano e nel febbraio del 1940 fu dalla Congregazione suddetta emesso il decreto col quale si approvavano gli scritti della «Santa di Moncalieri».

Alla riunione di stamane, tenuta in una delle sale dell'appartamento Borgia, in Vaticano, hanno preso parte i cardinali Salotti, Granito di Belmonte, Rossi, Verde, Todeschini e Pellegrinetti, il promotore generale della fede monsignor Natucci e alcuni consultori teologi e il postulante, padre Lorenzetti, dei Domenicani. Le cause di beatificazione, data la cautela con cui si svolgono e le formalità da superare, vanno generalmente molto per le lunghe; occorrono spesso anni e alle volte decenni. Tutto dipende dalla speditezza dello svolgimento e dell'esame dei miracoli che sono proposti dalla postulazione, i quali devono essere vagliati, discussi e approvati in tante separate sedute.

Il primo passo sarà fatto allorché la Congregazione approverà le virtù in grado eroico della Venerabile. Per conseguenza i torinesi, che desiderano ardentemente che la Chiesa conceda al più presto alla loro venerata Principessa Clotilde gli onori degli altari, non devono aver fretta, ma attendere con pazienza che le numerose formalità inerenti alla causa di beatificazione si svolgano con quella saggia cautela che la Chiesa pone prima di emettere le sue decisioni in materia così delicata.

L'atto di un autista

Butta con il suo autocarro un carro in un torrente e poi schernisce il carrettiere

Brescia, martedì sera.

L'autista bergamasco Pietro Milesi, non meglio identificato, nei pressi di Saiano, sulla provinciale Brescia-Iseo, in seguito ad una falsa manovra andava a cozzare con l'autocarro contro un carretto carico di mobili e di frutta, buttandolo nel torrente che fiancheggia la strada. Mentre il veicolo e il mobilio si sfasciavano e la frutta si schiacciava completamente, il conducente del carretto, Giuseppe Inverardi, di 46 anni, e la di lui figlia Giulia, di 11 anni, riportavano lesioni e contusioni giudicate guaribili in una trentina di giorni.

Alle invocazioni di soccorso del povero carrettiere, l'autista rispondeva schernendolo e allontanandosi in tutta fretta.

Quattro feriti in uno scontro tra una moto e alcuni ciclisti

Varese, martedì sera.

Nel transitare in motocicletta alla periferia di Varese, certo Costanzo Gallo di Tranquillo andava a cozzare, per cause del tutto fortuite, contro alcuni ciclisti; nel pauroso generale capitombolo tutti sono rimasti più o meno gravemente feriti e sono dovuti ricorrere alle cure presso l'ospedale: il Gallo ha riportato ferite al viso, Giuseppe De Metri di Tommaso ferite alla fronte, Gemino Marchi di Goria Maggiore contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo, e Nicola Massaro di Gaetano, sarto, residente a Milano in piazza XXIII Marzo, la frattura del radio sinistro ferite e contusioni.

BORSE

TORINO, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	95 60	95 —	Marelli	137 —	142 —
Id. f. p.	95 —	95 50	Fiat	915 —	920 —
Red. 3½	93 90	93 90	Savoia	138 —	138 —
Id. f. p.	94 20	94 25	[illegible]	1180 —	1180 —
Rend. 5%	95 55	95 80	Nebiolo	337 —	344 —
Id. f. p.	95 50	95 50	[illegible]	300 —	300 —
Red. 5%	96 70	96 60	[illegible]	144 —	144 —
Id. f. p.	97 15	97 15	[illegible]	307 —	307 —
B.T. '43 I	99 075	99 —	[illegible]	499 —	500 —
Id. '43 II	98 70	98 65	Ilva	720 —	720 —
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	73 —	73 —
Id. 49	99 —	97 975	Westing.	507 —	515 —
Id. '50 I	97 375	97 325	[illegible]	1500 —	1500 —
Id. '50 II	97 775	97 775	Viscosa	785 —	785 —
Ferr. 3%	380 —	380 —	[illegible]	118 —	475 —
[illegible]	404 —	402 —	[illegible]	400 —	410 —
[illegible]	497 —	497 —	Piaza	108 —	300 —
[illegible]	515 —	510 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	540 —	530 —	[illegible]	155 —	155 —
Tor. 4%	484 —	484 —	Cir	277 —	277 —
[illegible]	440 —	441 —	Felgi	920 —	900 —
[illegible]	440 —	441 —	[illegible]	120 —	119 —
[illegible]	455 50	456 —	M. Lanza	775 —	775 —
[illegible]	453 50	454 —	Aste	108 —	107 50
[illegible]	450 —	465 —	[illegible]	[illegible]	190 —
Am. Gen.	1900 —	1900 —	Montep.	344 —	344 —
[illegible]	695 —	695 —	[illegible]	617 —	617 —
Meridion.	1300 —	1300 —	Amiata	340 —	340 —
[illegible]	374 —	385 —	Montecat.	365 —	366 —
[illegible]	290 —	290 —	Acqua P.	300 —	300 —
[illegible]	77 80	77 75	[illegible]	118 —	118 —
Sip	113 —	113 50	[illegible]	80 —	70 —
Terni	278 —	278 —	[illegible]	115 —	115 —
F.C.R.	147 —	150 —	[illegible]	378 —	380 —
Valdarno	1210 —	1210 —	[illegible]	235 —	230 —
Merid. El.	436 —	450 —	[illegible]	1300 —	1300 —
Gas	313 50	313 50	Cart. Ital.	930 —	930 —
[illegible]	910 —	910 —	Burgo	495 —	501 —
[illegible]	131 —	131 —	[illegible]	180 —	180 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 7. — Sempre mercato attivo sui Titoli di Stato che migliorano delle quotazioni di ieri. I Titoli industriali chiudono a prezzi nominali ma sostenuti.

MILANO, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	95 45	95 60	Edison	500 —	500 —
Id. f. p.	95 15	95 15	Bresciana	512 —	520 —
Id. 3½ %	93 50	93 10	Valdarno	1135	1143 —
Id. f. p.	94 20	93 47	[illegible]	300 —	301 —
Red. 5%	96 67	96 75	[illegible]	157 —	152 —
Id. f. p.	97 10	97 10	Emiliana	216 —	216 —
Id. 5½ %	93 60	93 60	[illegible]	301 —	305 —
Id. f. p.	94 40	95 —	[illegible]	907 —	908 —
Ciro	410 —	411 —	[illegible]	272 50	275 —
Centrale	1301 —	1300 —	[illegible]	126 —	125 —
Am. Gen.	1795 —	1890 —	[illegible]	1070	1070 —
[illegible]	631 —	631 —	Sip	116 —	111 —
[illegible]	1380 —	1370 —	Terni	218 —	218 —
[illegible]	197 —	196 —	[illegible]	895 —	895 —
[illegible]	34 —	34 —	Merid. El.	430 —	435 —
[illegible]	4875 —	4880 —	[illegible]	230 50	227 —
[illegible]	4800 —	4800 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	331 —	329 —	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	1501 —	1512 —	Terni	775 —	780 50
[illegible]	1001 —	1005 —	[illegible]	308 —	306 —
[illegible]	801 —	809 —	Marelli	142 —	142 —
[illegible]	801 —	801 —	[illegible]	180 —	183 —
[illegible]	1520 —	1525 —	[illegible]	870 —	873 —
[illegible]	991 —	992 —	[illegible]	930 —	930 —
[illegible]	380 —	381 —	[illegible]	371 50	370 —
[illegible]	481 —	472 —	[illegible]	317 —	318 —
[illegible]	885 —	885 —	[illegible]	380 —	370 —
[illegible]	680 —	680 —	Eridania	388 —	389 —
[illegible]	2750 —	2750 —	[illegible]	418 —	420 —
[illegible]	751 —	775 —	[illegible]	7065 —	7006 —
[illegible]	183 —	183 —	[illegible]	189 —	189 —
[illegible]	603 —	603 —	[illegible]	115 —	114 50
[illegible]	136 —	137 —	Anic	185 —	187 —
[illegible]	301 —	301 —	Italgas	77 75	77 75
[illegible]	772 —	775 —	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	356 —	356 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	31 —	31 —	[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	140 —	141 —
[illegible]	200 —	211 —	[illegible]	311 —	311 —
[illegible]	504 —	504 —	[illegible]	38 —	38 50
[illegible]	318 —	319 —	[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	269 —	270 50	[illegible]	366 —	368 —
[illegible]	700 —	710 —	[illegible]	380 —	381 —
[illegible]	516 —	517 —	[illegible]	136 —	138 —
[illegible]	500 —	501 —	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	139 —	140 —	[illegible]	202 —	200 —
[illegible]	135 —	135 25	[illegible]	430 —	430 —
Fiat	920 —	927 —	[illegible]	91 —	91 30
[illegible]	130 —	110 —	[illegible]	397 —	401 —
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	158 —	158 —
[illegible]	226 —	226 —	[illegible]	1810	1810
[illegible]	401 —	401 —	[illegible]	810 —	800 —
[illegible]	271 —	265 —	[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	508 —	500 —	[illegible]	272 —	275 —
[illegible]	530 —	531 —	[illegible]	198 —	197 50
[illegible]	580 —	582 50	[illegible]	169 —	170 —

MILANO, 7. — Mercato attivo e fermo in modo particolare per i Fondi Pubblici, dove troviamo il Redimibile 3,50 per cento fra 94,30, 95,12 e 95 per fine agosto prossimo venturo. Nei titoli azionari maggiormente favorite le Unioni Manifatture, le Fiat, le Italcementi, le Breda e le Montecatini. Spostamenti moderati pel rimanente.

GENOVA, 7. — [illegible]

TRIESTE, 7. — Generali 1300; [illegible]

CRONACA

Il ritorno da Loreto del treno "verde,,

Quattro ammalati migliorati

Alle 12,30 è giunto a Porta Nuova il treno «verde» con gli ammalati di ritorno dal Santuario di Loreto, pellegrinaggio organizzato dall'Unitalsi. Ad attendere alla stazione erano moltissimi parenti degli ammalati nonché premurose signore che si sono subito affaccendate per facilitare il trasporto degli infermi alle loro case. Infatti, sei autobarelle attendevano sulla quindicesima pensilina ove si è fermato il treno. Gli ammalati sono apparsi non molto sofferenti, nonostante il lungo e faticoso viaggio ed hanno voluto esprimere il loro particolare ringraziamento al teologo Garavini, presidente provinciale ed al marchese Di Rossenda, presidente locale dell'Unitalsi, organizzatori del pellegrinaggio, al dottor Carlo Dompè ed alla dott. Soldati, sotto la cui direzione medica si è svolto il viaggio, nonché al personale tutto che è stato infaticabile e premuroso in ogni momento.

Al Santuario di Loreto, le funzioni sono state celebrate personalmente dal Vescovo mentre in treno, la S. Messa è stata celebrata da un reverendo infermo, immobilizzato nel suo lettino. Egli, anzi, ha voluto impartire la S. Comunione. Sui risultati pratici del pellegrinaggio, il personale tutto ha voluto mantenere un assoluto riserbo, ma, da indiscrezioni fatte da altri ammalati, è risultato che quattro ammalati gravi sono assai migliorati. Una donna paralitica degli arti inferiori ha lasciato il bastone scendendo senza aiuto alcuno dal treno; un'altra, affetta da cancro, ha denunciato, come pure una terza affetta da artrite deformante, la quasi totale cessazione dei dolori. Il quarto «caso» è quello di un ragazzo di 12 anni che, partito in barella per l'atrofizzazione delle gambe, la notte scorsa, in treno, si è sentito in grado di camminare. Ad Alessandria i medici lo hanno fatto scendere sul marciapiede ed egli ha compiuto da solo numerosi passi. Ad ogni modo tutti questi «casi» saranno meticolosamente vagliati dai medici che accompagnavano gli ammalati nel loro viaggio.

La truffa di attualità

1500 lire e molta biancheria scomparse con una zingara per salvare una defunta...

Ferrara, martedì sera.

Nella casa di Elisa Zaghi in Caporali, di anni 27, da Mezzogoro, si presentava una zingara che teneva per mano una bambina di 7 anni, esibendo alla donna un biglietto da cento lire che disse di aver avuto da un morto per far celebrare una Messa e chiedendo alla donna di fare un'offerta. La Zaghi offerse allora 50 lire. Ma la zingara più tardi ritornava sul posto mostrando alla Zaghi un uovo che ruppe in sua presenza affermando che dentro c'era qualche cosa di misterioso. Ne usciva, infatti, un biglietto raffigurante un teschio...

La zingara aggiunse: «Vostra madre non si trova bene dove è ora; occorrerebbero preghiere». La contadina, terrorizzata, offrì allora 1500 lire e numerosa biancheria. La zingara accumulò il tutto asserendo di tornare più tardi per riferire. Naturalmente si eclissò. Della misteriosa girovaga si stanno interessando i carabinieri, ai quali la donna ha denunciato la truffa.

Schiacciato da un carro

BRESCIA. — Nei pressi di Castelcovati il bambino Giuseppe Comincardi, di 5 anni, è stato investito e travolto da un carro. Il povero piccino ha riportato lo schiacciamento della cassa toracica, per cui la sua morte è stata istantanea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, è mancato il 6 corrente improvvisamente

Carlo Carabelli detto Triste

industriale

Esempio di rettitudine e di onestà

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie Vincenza coi figli: Nino, Enrico con la moglie Mariuccia, Carla col marito Oride, Luigia col marito Guido e l'adorato nipotino, ing. Achille attualmente alle armi, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 18 in Solbiate Arno.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve per partecipazione personale.

Solbiate Arno, 6 luglio 1942-XX.

La coltivazione della bietola nell'attuale momento

Nel prolungarsi ostinato di un decorso meteorologico tipicamente meridionale, a elevate eccezionali temperature accompagnate da una persistente siccità la barbabietola si è ancora una volta addimostrata di una capacità di resistenza tutta sua, specialmente nei campi ove ai primi di giugno l'apparato aereo, già sufficientemente espanso, ricopriva o quasi il terreno. Indubbia cosa è però che, se qualche giudiziosa pioggia fosse nel frattempo sopravvenuta, ne avrebbe tratto non lieve giovamento anche la nostra coltura, in quanto sarebbe stata così maggiormente spinta a una più esaltata attività assimilatrice, mentre una più forte umidità del suolo avrebbe ad un tempo contribuito a ridurre quella difformità di sviluppo delle piante, che, se si registrano quasi in ogni annata, nell'anno in corso si sono trascinate in sé anche la dipendenza dalle scarse disponibilità di nitrati, di cui i bieticoltori sanno, in condizioni normali, servirsi con esperta mano.

Per rara ventura le invocate generali provvide ultime precipitazioni giungevano a salvare una situazione divenuta ormai preoccupante, ed anche la barbabietola ne saprà certo profittare in modo speciale.

Nulla chiede ormai la barbabietola che di essere liberata da quelle malerbe, cui madre natura accorda la sua alta protezione ai fini della conservazione di ogni specie, ma bene spesso in una consociazione quanto mai indesiderata dall'uomo-agricoltore.

A proposito di consociazioni, contrariamente a quanto si poteva dapprima presumere, ben esiguo fu il numero di coloro che seguirono il consiglio di consociare le barbabietole con il girasole e il ricino, anche se nel pensiero dei propugnatori del metodo si fosse essenzialmente trattato di procedere alla semina delle due piante oleifere in semplici filari ai margini degli appezzamenti, ove le barbabietole si presentano di solito con uno sviluppo più ridotto. Va comunque al riguardo incidentalmente rilevato come appositi esperimenti, istituiti allo scopo di accertare in quale modo si comportino girasole e ricino in consociazione propriamente detta colle barbabietole, abbiamo portato a constatazioni non prevedute: mentre cioè il ricino mal tollera, come il granoturco, la vicinanza della barbabietola, giunge invece ad imporsi sulle stesse, al pari della canapa, il girasole.

Davvero inesplicabili codeste forme di reciproca compatibilità o incompatibilità tra individui di specie diverse posti a vegetare gli uni in prossimità degli altri.

Come fu facile pronosticare, del tutto trascurabile quest'anno il numero delle prefioriture, esclusi naturalmente i casi in cui vennero effettuate semine autunnali, sistema che si tenderebbe, come è noto, ad adottare nel meridione della Penisola, ove si è da tempo intravisto come il successo della coltura sarebbe assai meglio assicurato con semine compiute sul finir di settembre e lungo la prima metà di ottobre, e dove perciò si renderebbe assai vantaggioso l'impiego di una semente appositamente selezionata per ridurre al minimo il numero di individui prefiorenti a salire a seme [illegible] al raggiungimento di tale obiettivo si sta lavorando anche in Italia.

Quanto alle cause parassitarie, che possono più o meno influire nell'abbassare l'entità della produzione, si è stato sottoposto un quesito, che assume la contingenza un'importanza non del tutto secondaria. Tenuto conto che le varietà precoci sono molto più colpite dalla cercospora che non le varietà tardive, ma data, nell'attuale momento l'acuta deficienza del rame, non si potrebbe ricorrere, per proteggere l'apparato aereo delle piante e impedire quindi il rapido degradare dei titoli, a qualcuno dei preparati senza rame (acuprici) additati come capaci di difendere la vite dagli attacchi della peronospora? Ben è vero da un lato che nella maggior parte dei nostri comprensori più intensamente bieticoli, ove la mano d'opera è pressoché interamente assorbita per il compimento di lavori localmente più importanti e più pressanti, il problema dei trattamenti alle barbabietole non si è mai presentato di facile superamento, ma ciò non toglie che la questione non meriti, in linea di principio, sotto pure a semplice titolo di curiosità, di essere presa nella dovuta considerazione e quindi bene studiata e approfondita. Siamo anzi in grado di comunicare come speciali prove siano state già avviate mettendo a raffronto coi consueti composti a base di rame (giustamente definito il nemico numero uno della quasi totalità dei parassiti vegetali) vari preparati preconizzati come atti al più sicuro conseguimento dello scopo. A suo tempo ci riserviamo perciò di rendere sommario conto delle deduzioni che potranno trarsi dalla diretta esperienza.